QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
25 Maggio 1947
Anno III - Num. 122
L. 12 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali: L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-389): L. 300 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/9710): Italia: anno L. 2300, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 850. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dilemma inesistente

Un ritornello delle polemiche odierne contro la politica economica governativa è che essa, tra «liberismo» e «dirigismo», fra iniziativa privata e intervento statale, non sia nè carne nè pesce, accumulando gli inconvenienti dei due sistemi, e neutralizzandone i vantaggi.

E' impressionante la concordia con cui da opposte parti liberali e socialisti muovono questa critica; ed è commovente lo scambio cavalleresco di complimenti che ne vien fuori fra i due eterni nemici, scambio che fa ricordare l'esclamazione ariostesca: «Oh gran bontà dei cavalieri antiqui». Gli uni dicono agli altri: comprendiamo il vostro sistema, sebbene non sia il nostro: esso almeno, ha un senso, rappresenta un tentativo coerente. Ma questa mescolanza, questi compromessi governativi sono le cose più assurde e inefficienti del mondo.

Non è mia intenzione esaminare e difendere la politica economica del governo (anche perchè non me ne riconosco la competenza sufficiente), e posso anche concedere — concedo anzi senz'altro — ch'essa si sia manifestata incerta ed insufficiente. Ma la ragione di ciò non sta certo in quel motivo teorico avanzato dalle due opposte parti. Quel dilemma fra liberismo e dirigismo è brillante, ma vuoto, girandola di fuochi fatui, «flatus vocis», cui non risponde un atomo di realtà.

Facciamo il piacere di spiegarci, i nostri liberisti «puri», o «integrali», come sarebbe possibile oggi evitare un intervento dello Stato italiano nelle cose economiche quando per le condizioni determinatesi nel mondo prima, durante, e dopo la guerra, taluni rapporti fondamentali della vita economica sono, in tutto il mondo, organizzati collettivamente e regolati direttamente fra i governi, o comunque fra organizzazioni internazionali. C'è qualcuno, oggi, che possa sostenere sul serio la possibilità di provvedere, con la semplice e libera economia privata, a dare il pane minimo necessario a tutti, ad acquistare le materie prime indispensabili per la nostra attività produttrice, a procurarci le valute estere necessarie? C'è qualcuno che abbia la faccia tosta di sostenere che sia possibile abolire di un colpo il razionamento del pane, il blocco degli affitti, il controllo sui cambi, e via dicendo? C'è qualcuno che pensi sul serio a risolvere il problema delle abitazioni da mettere a disposizione della gente modesta senza nessun intervento dello Stato? C'è qualcuno che crede di poter fare a meno dei soccorsi UNRRA o post-UNRRA, soccorsi concordati collettivamente, consegnati allo Stato od altri organismi collettivi, e da questi distribuiti al di fuori di ogni gioco delle leggi economiche ordinarie? C'è qualcuno che proponga di rinunziare ai prestiti esteri da ottenere attraverso trattative fra governi e impiegati secondo certe norme che i governi medesimi devono determinare? Questa enumerazione è, beninteso, semplicemente esemplificativa.

Dall'altra parte, noi non scorgiamo nessun partito politico, nessun gruppo parlamentare (neanche in campo social-comunista) il quale sostenga la opportunità odierna, o semplicemente la possibilità, di una socializzazione sistematica dei mezzi di produzione, di una collettivizzazione integrale. Eppure è chiaro che il dirigismo consequenziario, «totalitario», richiederebbe necessariamente una rivoluzione economico-sociale di questo genere.

Conclusione di buon senso: la politica economica odierna del governo italiano, anzi di tutti i governi (non eccettuati gli Stati Uniti) è mista, perchè la realtà economica è mista anch'essa. Sarebbe facile dimostrare che una simile mistura è anteriore al dopoguerra e alla guerra; non sarebbe difficile sostenere che essa c'è sempre stata, e ci sarà sempre. Ma siamo modesti: limitiamoci all'oggi e al domani prossimo (un «prossimo» di estensione non precisabile). Una economia liberistica pura, dato che ci sia stata mai, oggi non è possibile; come non è possibile una economia collettivistica integrale. Non ci confondiamo e non confondiamo gli altri con miraggi fallaci, come quello di una politica economica consequenziaria, tutta d'un pezzo e d'un colore. La politica economica odierna non può essere che di transazione e di transizione: politica opportunistica, di compromesso e di combinazione. Cerchiamo che il compromesso e la combinazione siano i meno distruttivi, i più efficienti possibili. Cerchiamo, altresì, di ridurre il volume delle critiche inconsistenti e delle chiacchiere irresponsabili.

Luigi Salvatorelli

La crisi tornata al punto di partenza

De Gasperi al lavoro per varare la concentrazione

Roma, 24 maggio.

De Gasperi tenta a sua volta. Si trova di fronte al calvario di cui non sono prevedibili le stazioni. La mano è passata da Nitti ad Orlando per ritornare da lui. «Non si fa una crisi per lasciare il potere, ma per consumarlo», obiettava stamattina con qualche approssimazione al vero, l'organo dei liberali. «Il tripartito no», gridava da un articolo di fondo del *Popolo* il portavoce dell'on. De Gasperi ieri. «La democrazia cristiana è ad una svolta?», chiede l'*Avanti!* di stamattina.

Intanto il «designato» ha cominciato col tentare i vecchi. Ha ottenuto un «sì» da Bonomi, un «forse» da Orlando e un «no» rotondo da Nitti. Questo dei «vecchi» è un problema di prestigio che De Gasperi ha considerato in tutta la sua importanza. Ma un «allargamento» o una «concentrazione» si può fare senza «vecchi» o soltanto con qualcuno di essi, fosse pure un agnostico, come il Bonomi, al quale probabilmente è più cara la speranza di succedere a De Nicola, a non lunga scadenza, a Palazzo Giustiniani. Le spine e i rovi De Gasperi potrebbe incontrarli scalando l'erta verso il consenso degli altri partiti. Che se egli non deve e non può ritornare a mordersi la coda ricomponendo il governo a tre, non è pensabile neppure che riesca senza grandi e sudate fatiche a conciliare gli opposti.

Gli opposti, nella fattispecie, sono i due rami socialisti «l'un contro l'altro armati», in polemica perpetua e pronti a lanciarsi accuse roventi. Ma De Gasperi è maestro nel «mediare», nel comporre, nel ricondurre, sebbene ad un equilibrio instabile, le più acerrime situazioni. Non si disse ieri sera, per esempio, che egli svuoterebbe o accantonerebbe, per esempio, il famoso programma del dirigismo economico saragatiano? D'altra parte questo programma economico gli venne sottoposto già da lungo tempo, ed egli parve volerlo adottare, fino al punto da farne accenno aperto nel famoso discorso radiofonico che preludiò alla crisi.

Disse il Presidente in quel discorso di constatare l'opportunità di applicare la formula dell'appello ai partiti di minoranza ma economicamente rappresentativi. Lo disse De Gasperi e noi lo riportammo nel testo di una nostra nota, sulla quale poi si appuntò la diffidenza dell'*Unità* torinese, attribuendo a noi ciò che apparteneva a De Gasperi. L'errore dell'*Unità* e di chi poteva equivocare nel ritenere l'espressione «partiti di minoranza ma economicamente rappresentativi» alludesse a formazioni politiche più lontane dai [illegible] di quanto non siano i saragatiani, diventa evidente adesso con l'inopinato sviluppo di questa crisi, in cui il controllo economico viene avocato alla «piccola intesa» e l'on. Tremelloni si erge non soltanto di contro a Francesco Nitti, ma a Carlo Marx, per lo meno a quel Marx generato dai partiti dell'estrema sinistra. Questa breve precisazione serve anche a chiarire al nostro lettore quali difficoltà De Gasperi, non meno di Nitti, incontri nel mettere insieme un governo che sia: a) non tripartito; b) sufficientemente allargato.

A quale virtù demiurgica può il Presidente richiamarsi, se non quella in lui così eminente di adoperare la tattica degli scambi e delle proferte? Se certe voci ed informazioni sono valide, una intesa od una possibile convivenza tra i socialisti dei due rami De Gasperi l'avrebbe ottenuta sacrificando al partito di Nenni i due ministeri commerciali (Industria e Commercio e Commercio Estero) e bruciando sull'altare dei «piselli» l'occasione del Ministero degli Esteri (Saragat) e di quello degli Interni (Corsi).

A questo prezzo il P.S.L.I. avrebbe accantonato i suoi furiosi desideri di «pianificazione» e di «dirigismo economico» e assicurato la collaborazione con i colleghi nenniani. Non giureremmo su queste informazioni, ma qualche cosa forza lo scetticismo professionale con cui potremmo accoglierle. Si pensi, per esempio, al significato dell'articolo di fondo dell'*Avanti!* di stamattina, senza firma, ma dovuto a Nenni. In esso, tutto sommato, non si fa il vuoto delle armi neppure all'ipotesi di una combinazione con i saragatiani («allorchè non fanno bizze»). Il socialfusionismo si appunta a qualunque possibilità di allargamento: non soltanto dalla parte della «piccola intesa», ma anche dalla parte di «indipendenti» (se si possono considerare indipendenti Sforza e Corbino). Onde una notizia di stasera lascia prevedere uno svolgimento fortunato anche verso la «destra economica», dove Nenni vedrebbe Einaudi o Corbino che qualche mese fa venne impiccato in effigie.

Queste non le stazioni della pesante via che De Gasperi va percorrendo e non significano nulla di veramente decisivo. Il Presidente deve lottare con le tentazioni e le necessità di non cadere in un «tripartito», che svuoterebbe la crisi di ogni significato, e di promuovere quell'«allargamento», cioè quella combinazione dalla quale (dato il completo e deluso disinteresse del pubblico) infine si attende un potente benefico riflesso sulla gravissima situazione economica.

In questi frangenti egli adopera ormai le sue stanche ma ancora valide arti compromissorie e va minacciando i recalcitranti con la possibilità di comporre un gabinetto omogeneo di soli democristiani. Il suo partito lo minaccia e rimprovera ad ogni piè sospinto: e non è soltanto la destra democristiana monarchica e conservatrice, ma anche quella sinistra repubblicana e «progressista» che, attraverso i suoi uomini, gli contesta scarsità di coraggio e mancanza di iniziativa. Se si tiene conto che i socialcomunisti, ai quali De Gasperi suggerisce l'immagine dell'«asino di Buridano» ingranato e «nell'incertezza delle ...» e «nell'irresolutezza del suo carattere» si può concludere che il «designato» non lavori sul velluto. Possa o non possa riuscire nei suoi accomodamenti, De Gasperi oltre a sostenersi sulla preminenza numerica del suo partito, agisce in un ambiente di cui conosce profondamente gli umori e le ambizioni. Se l'allusione alle «minoranze economicamente rappresentative» di cui alla sospettosa prosa dell'Unità, si riferisce ai partitini della piccola intesa, dobbiamo ritenere De Gasperi un politico profetico dotato. Egli avrebbe a sette giorni dalla dichiarazione della crisi, previsto l'elemento determinante di essa.

Avrebbe insomma identificato la «chiave» della situazione nei piccoli partiti in quei «piselli» che hanno fatto scivolare e cedere il tentativo di Nitti. E' molto probabile che De Gasperi ricomponga un quarto governo. Non gli ci vorrà molto anche se dovrà fare un poco per ottenere la adesione di Bonomi piuttosto facile e quella di Orlando, meno facile. Ad ogni buon conto egli lavora sul terreno delle contrattazioni politiche che conosce assai bene. La crisi è rientrata a Montecitorio dopo aver respirato l'aria aperta dell'ambiente extra parlamentare. Forse si risolverà dentro il palazzo del Parlamento come un gioco segreto e risaputo all'un tempo nel quale De Gasperi indubbiamente ha mostrato una trascendentale abilità.

a.

Giornata esplorativa

Dichiarazioni cautamente ottimistiche di Togliatti
Scissione nella D. C. se si dovesse ricadere nel tripartito - L'alternativa drammatica posta a Nenni

Roma, 24 maggio.

Il mandato «nelle forme consuete» che De Gasperi ha avuto questa mattina. Era giunto a Palazzo Giustiniani accompagnato dalla figlia Romana (che assolve le funzioni di segretaria del padre), in quale si è recato al Viminale a riordinare carte e a copiare alcuni documenti a macchina. Con il capo dello Stato De Gasperi si è intrattenuto per oltre un'ora. Lasciando la residenza di De Nicola ha detto ai giornalisti che il suo programma è semplice e noto: ottenere la collaborazione di tutte le forze pronte a fronteggiare i pericoli economici e risolvere i problemi più necessari per salvare il Paese.

Niente di nuovo, dunque. In effetti il radiodiscorso dell'on. De Gasperi del 28 aprile, che segnò l'apertura virtuale di questa crisi ministeriale, era imperniato sulla necessità di un governo che potesse affrontare questi problemi. Si è osservato che i misteri della politica sono talvolta impenetrabili, ma questa volta sembra ormai accertato che i democristiani avevano lasciato la direzione del Governo con due propositi: 1) mostrare che i cosiddetti uomini della politica italiana, ossia i tre ex-presidenti, sono, postutto, dei generali senza truppa e che le «unioni sacre» non sono realizzabili neanche da loro; 2) che allo stato dei fatti è impossibile in Italia una direzione del governo diversa dalla loro. Raggiunto questo primo obiettivo, i democristiani puntano ora sul secondo: addivenire alla più larga concentrazione possibile di forze politiche, soprattutto per evitare la usura del partito pregiudizievole in campo elettorale. Si sa intanto che, se si dovesse tornare al tripartito, almeno un terzo dei deputati di questo gruppo, sarebbe deciso alla scissione.

Il «piano» di Tremelloni

L'on. De Gasperi, il quale, durante la fase di incubazione della crisi, ebbe più numerosi contatti con esponenti politici (è questo un fatto da tenere presente), pochi minuti dopo aver ricevuto il mandato dal capo dello Stato iniziava le consultazioni con la visita rituale al Presidente dell'Assemblea.

Dall'on. Tremelloni il «designato» ha voluto soprattutto avere ragguagli più precisi sull'attuale congiuntura economica. Tremelloni ha indicato quattro problemi da affrontare, e cioè: 1) risanamento monetario da raggiungere con una azione parallela diretta ad ottenere il riequilibrio del bilancio dello Stato e quello della bilancia dei pagamenti; 2) curare gli approvvigionamenti in modo da assicurare un minimo razionato corrispondente alle esigenze vitali della popolazione, e alle industrie un rifornimento di materie prime in misura progressivamente crescente; 3) distribuzione razionale delle risorse interne disponibili evitando consumi eccessivi e dannose dispersioni di beni strumentali; 4) incremento delle possibilità di lavoro secondo la loro importanza dal punto di vista della produttività.

Il «sì» dei nenniani

Il colloquio con Nenni è stato breve ma drammatico. De Gasperi ha espresso al leader socialfusionista la sua idea di lavorare per la formazione di un governo a larga concentrazione: ove i partiti e soprattutto quello socialista fusionista gli rendessero impossibile il compito egli non esiterebbe a ripiegare su un governo «presidenziale», formato cioè da uomini del suo partito con la collaborazione di tecnici. Ma è evidente che deve essersi trattato di un'alternativa posta all'uomo politico romagnolo per attutirne le asprezze. L'on. Nenni, interrogato poi in proposito, ha negato tutto aggiungendo che aveva invece posto al suo interlocutore il problema delle elezioni politiche. Il Presidente non avrebbe esclusa la possibilità che esse possano essere tenute nella seconda decade del prossimo novembre mentre per i lavori della Costituente si sarebbe concordato che la proroga di un mese sia sufficiente.

Quanto all'allargamento l'on. Nenni non avrebbe sollevato serie obiezioni che il futuro governo si integri con elementi della cosiddetta «piccola intesa» e opposizione di sinistra o anche con elementi tecnici, quando essi siano in grado di recare un reale contributo al governo; ma ciò senza prescindere dai risultati elettorali del 2 giugno. A ogni modo negli ambienti democristiani si diceva che l'adesione dei socialisti nenniani al futuro ministero De Gasperi può considerarsi acquisita anche perchè De Gasperi lascierebbe l'on. Romita al ministero dei lavori.

Il leader democristiano ha avuto anche un lungo colloquio con l'on. Togliatti, esponendogli con grande chiarezza i compiti che dovrà assolvere il futuro Governo. Il leader comunista, stranamente loquace con i giornalisti, ha tenuto a dire ad essi che «non era emerso nessun punto fondamentale di dissenso», ed ha aggiunto che con De Gasperi aveva anche parlato della questione delle elezioni politiche. «Ma l'opinione in merito dei comunisti, ha soggiunto, è relativamente indifferente. Che le elezioni si facciano un po' prima o un po' dopo ha scarsa importanza. I partiti, e quindi anche il nostro, si organizzano meglio per la lotta elettorale se hanno qualche mese di più a disposizione». E qui l'on. Togliatti, con aria sorniona, ha aggiunto:

«Però, come politica nazionale, forse è preferibile fare le elezioni in autunno, perchè l'inverno futuro sarà certo difficile economicamente e pertanto l'aver fatto le elezioni prima vorrà dire aver dato uno slancio nuovo che darà nuova fiducia al Paese e un governo nuovo».

Se le nostre informazioni sono esatte, De Gasperi avrebbe l'idea di affidare ai comunisti, nel futuro governo, soltanto due dicasteri, così come aveva progettato l'on. Nitti. Uno di essi sarebbe quello dei trasporti, attualmente affidato ad un loro esponente.

Concludendo: pare che l'on. De Gasperi per il progettato allargamento della base governativa non escluderebbe di far ricorso alle forze di destra. Uscendo da casa Nitti ha affermato che intende far ricorso a tutti i partiti senza esclusione. «Neppure dell'estrema destra?», gli è stato chiesto. «Neppure dell'estrema destra» ha confermato.

La "larga concentrazione" sarà un'eptarchia, ossia la coalizione di sette partiti con l'apporto di qualche tecnico e di qualcuno dei tre ex-presidenti? E' difficile dirlo allo stato dei fatti, perchè i primi colloqui degasperiani hanno avuto — ed era naturale — soltanto carattere esplorativo. Ma evidentemente, circa la inclusione nel ministero dei rappresentanti di forze produttive, a Montecitorio si rilevava questa sera che tutto sta ad accordarsi sul numero di essi. Anche il mandato preciso che De Gasperi ha ricevuto dal suo partito, ossia "più larga concentrazione possibile", non può non essere interpretato elasticamente per non incorrere nell'errore di comprendere in un futuro gabinetto correnti troppo diverse e perciò inconciliabili.

Accordi per il contratto dei metalmeccanici

Roma, 24 maggio.

Si è conclusa presso la Confindustria la quarta sessione delle trattative fra la delegazione degli industriali metalmeccanici e la delegazione della Fiom per il nuovo contratto.

In merito all'orario di lavoro è stato convenuto, in attesa di poter precisare il numero delle ore settimanali, che l'orario stesso deve essere ripartito in non più di 8 ore giornaliere, fatte salve le deroghe ed eccezioni di legge. Dato che il lavoro cessa di massima alle ore 13 del sabato, le ore non lavorate nel pomeriggio di tale giorno possono essere recuperate negli altri giorni. Particolari norme regolano le prestazioni che richiedono un lavoro ininterrotto, i turni, i lavori straordinari.

Un accordo è stato anche raggiunto in merito al riposo settimanale, che coincide con la domenica.

Terrificante esplosione in un deposito di munizioni

Verona, 24 maggio.

Nel tardo pomeriggio di oggi a Valeggio sul Mincio mentre l'operaio Nereo Cagliari d'anni 32 stava trasportando una cassetta di esplosivo in un deposito di munizioni, provocava lo scoppio di 46 mila detonatori di bombe a mano. L'esplosione ha assunto una violenza paurosa e terrificante distruggendo e incenerendo quanto si trovava nel raggio di un chilometro dal luogo del disastro. Mentre scoppiavano i detonatori si appiccava il fuoco anche a 10 quintali di tritolo ma per fortuna l'incendio del potentissimo esplosivo veniva presto domato. Nello scoppio ha perduto la vita l'infelice Cagliari.

Una settimana torbida si prepara in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 maggio.

La prova di forza è cominciata. Il governo ha considerato inaccettabile «nella sostanza e nella forma» l'ultimatum dei sindacati del gas e dell'elettricità, che rivendicano un aumento di salari non soltanto del 15 per cento — come da una prima richiesta — ma del 23 per cento, e appoggiano le rivendicazioni con la decisione di diminuire la produzione mediante uno sciopero di 24 ore a titolo di avvertimento fissato per mercoledì e con la minaccia di uno sciopero generale successivo. Il governo ha risposto con un decreto di requisizione che sarà applicabile fino da domani in tutta la Francia e convocando i capi militari per fronteggiare la situazione e garantire il buon andamento dei servizi pubblici. Viene smentita tuttavia la voce secondo cui un terzo delle truppe attualmente sotto le armi sia consegnato nelle caserme.

Il ministro della produzione industriale ha dichiarato stamane che la determinazione del governo è stata presa nella maggior calma, senza esagerare l'importanza dello sciopero progettato, ma con la coscienza delle necessità dell'ora. Si vedrà nei prossimi giorni — ha soggiunto il ministro — che anche in altri campi il governo è deciso a governare. Il decreto di requisizione è stato deciso in base alla legge di organizzazione nazionale in tempo di guerra in vigore sino al 1° luglio prossimo. I lavoratori sono mobilitati sul posto e se essi rifiutano incorrono in pene da 6 giorni a 5 anni di prigione.

L'ex-ministro comunista Marcel Paul, capo del sindacato del gas e dell'elettricità che raggruppa 85 mila iscritti, ha dichiarato che l'atteggiamento del governo costituisce una provocazione e il segretario della stessa federazione ha affermato che la decisione governativa non impressiona affatto. «Abbiamo previsto tutto — ha aggiunto — ed andremo fino in fondo». Gli operai dimostrano anch'essi grande fermezza.

Posizione di battaglia sembra dunque presa dalle due parti con eguale vigore. Oggi l'ordine dei sindacati è stato applicato dovunque e a Parigi si è constatata una diminuzione della luce elettrica e della forza motrice e si teme per mercoledì prossimo che lo sciopero generale del gas e dell'elettricità paralizzi completamente la vita del paese. Altri scioperi sono in vista. I lavoratori dei servizi pubblici minacciano di interrompere il lavoro; i minatori esigono che sia presa prima del 28 maggio una decisione per far cessare «la situazione equivoca»; i metallurgici mantengono le loro rivendicazioni e minacciano anch'essi di rallentare la produzione. Molte banche erano chiuse stamane e persino 500 impiegati del Grand Hôtel si sono messi in sciopero per un giorno.

I datori di lavoro cominciano a reagire. Quattrocento operai occupati alla ricostruzione della stazione di Achères sono stati licenziati perchè avevano cessato di lavorare. La C.G.T. si riunirà mercoledì prossimo per esaminare la situazione di cui ognuno riconosce la gravità.

Secondo *Le Monde* la Francia si avvia alla catastrofe economica se tutti non accettano i sacrifici indispensabili.

m.

Il dissidio Londra-Mosca

Domani Bevin difenderà la sua politica al Congresso socialista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 maggio.

Si commentava oggi con viva approvazione la richiesta del presidente Truman al Congresso di rafforzare la sua «teoria degli aiuti», prolungando di un anno i controlli di guerra sulla produzione e il commercio di viveri e di altri prodotti essenziali, tanto più che l'annuncio è stato fatto nello stesso tempo che il segretario di stato Marshall ha dichiarato di assumersi piena giurisdizione sul programma degli aiuti alla Grecia e alla Turchia.

Nonostante alcuni ambienti politici inglesi trovino amaro che l'iniziativa nella politica estera mondiale sia passata nelle mani di Washington, non pertanto si riconosce che questi passi del governo americano costituiscono delle pietre miliari della nuova politica mondiale, la quale si è ormai cristallizzata nel dissidio tra l'Occidente e la Russia, e che soltanto un miracolo, in cui nessuno spera, potrebbe mutare.

Del resto l'attrito fra Londra e Mosca è diventato uno stillicidio incessabile e non passa giorno che i giornali non debbano polemizzare con Mosca. Oggi il *Daily Telegraph* dice alla Russia di non avere alcun diritto di criticare l'Inghilterra per la condotta della guerra contro il Giappone, che la Gran Bretagna aveva sostenuto per ben quattro anni, mentre la Russia aveva trovato comodo entrarvi quarantotto ore prima che finisse. Su questo dissidio fra Londra e Mosca udremo per certo delle aspre discussioni la settimana prossima quando Bevin difenderà la sua politica estera davanti alle critiche ed agli attacchi del suo partito al congresso socialista che si apre lunedì.

f.

Bevin in Germania per un giro d'ispezione

Essen, 24 maggio.

Si apprende questa sera che il ministro degli Esteri britannico Bevin compirà tra breve un «giro di ispezione» nella zona di occupazione britannica della Germania, nel corso del quale terrà alcuni discorsi in pubblico a cui egli spera assisteranno le masse lavoratrici della Ruhr.

La speculazione sul solfato di rame

Non era difficile, durante i mesi invernali, acquistare solfato di rame al prezzo di 30 o 40 lire per chilogramma. A mano a mano, però, che ci si avvicinava alla primavera, il prezioso anticrittogamico si rarefaceva e il suo prezzo aumentava; verso la fine di marzo era venduto ad oltre 8000 lire per quintale. Alla fine dello stesso mese le industrie produttrici sospesero le consegne, provocando la scomparsa del prodotto dal mercato. Le consegne vennero riprese poi, ma con il contagocce, provocando un rialzo sfrenato del prezzo. Oggi chi vuole solfato di rame lo può avere, ma deve pagarlo non più 8000 lire, ma 14.000 o 15.000 lire per quintale.

Siamo per principio contro ogni vincolismo, contro tutte le assegnazioni che rovinano il paese, ma riteniamo che era doveroso per il ministero dell'agricoltura intervenire affinchè la speculazione non fosse così sfacciata. Se i produttori hanno avuto il rame metallico pagando in dollari ufficiali, vendano a prezzo di costo il solfato di rame e il governo faccia rispettare i prezzi. Se invece il rame non c'è, allora ci sia consentito dire che il governo poteva provvederlo. Se non lo ha fatto la responsabilità di compromettere il raccolto dell'uva è sua interamente; se invece ha provveduto e lascia agli speculatori piena libertà d'azione, dimostra di non interessarsi ai problemi dell'agricoltura.

f. a.

De Gasperi all'uscita da Montecitorio.

Il disegno di legge per l'elezione dei deputati

Roma, 24 maggio.

E' stato presentato alla Costituente il disegno di legge per la elezione dei membri della Camera dei deputati. Il sistema prescelto è quello dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, fatta eccezione per il collegio della Valle di Aosta che elegge un solo deputato. Il numero dei seggi è stato calcolato per ciascun collegio in ragione di uno per ogni 80 mila abitanti.

I collegi elettorali sono di regola costituiti ognuno da una provincia o da più province contigue. I comuni con popolazione superiore a 700 mila abitanti formano collegi a se stanti. Fanno eccezione al criterio della ripartizione provinciale le città di Roma, Milano, Napoli e Torino e le provincie più piccole.

Il totale dei seggi previsti è di 559, di cui 46 al Piemonte, 19 alla Liguria, 73 alla Lombardia, 8 alla Venezia Tridentina, 58 al Veneto, 42 all'Emilia, 39 alla Toscana, 17 alle Marche, 10 all'Umbria, 38 al Lazio, 18 agli Abruzzi, 56 alla Campania e a Campobasso, 36 alle Puglie, 7 alla Lucania, 24 alla Calabria, 53 alla Sicilia, 14 alla Sardegna.

LA SVOLTA STORICA DELL'INGHILTERRA

Si spegneranno le energie che fecero grande il paese?

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 24 maggio.

L'altro giorno ero a Birmingham. Stavo in un albergo di media categoria nel quale si leggevano da per tutto cartelli perentori: «Non ritardate alla prima colazione, per favore; venite prima delle 9, per favore». Ubbidii. La mattina, prima delle 9, ero nella sala da pranzo, seduto ad aspettare che mi servissero. Passarono 35 minuti, nessuno veniva a chiedermi che cosa volessi mangiare e io cominciavo a sentirmi a disagio. Non mi dicevano niente; gli inglesi sono rispettosi della privacy, *della sfera privata di ognuno, ma mi accorgevo di qualche occhiata strana, di qualche mezzo sorriso. «Sarà perchè sono straniero», pensavo. Poi mi venne un dubbio, mi voltai e vidi che in una saletta accanto c'era una coda, una ordinata coda di una decina di persone; i clienti aspettavano, con un vassoio in mano di ritirare il loro* breakfast *allo sportello della cucina.*

L'Inghilterra è piena di code pazienti, disciplinate. Nelle scale mobili della ferrovia sotterranea, a destra si mettono quelli che non hanno fretta e fanno progressi lasciandosi trasportare, a sinistra quelli che vogliono far presto e salgono o scendono sommando al moto della scala quello delle proprie gambe. Dall'alto si vedono due file; una ferma trasportata dalla scala, l'altra che scende o sale sveltissima, tutte e due allineate, perfette. Le code si formano dappertutto: davanti agli ingressi dei teatri, dei cinema, dei ristoranti, delle sale da tè economiche, delle stazioni ferroviarie, dei negozi. Alle fermate degli autobus accade spesso di vedere due persone che aspettano, stanno una dietro l'altra, fanno una coda anche in due soli.

La folla, schierata così in file ordinate, si offre allo sguardo dell'osservatore come un reparto di reclute all'ispezione del sergente. E' una folla discretamente vestita: con scarpe, giacche, soprabiti, pantaloni, sottane, camicie assai meno logori di quelli che si vedono in circostanze simili in Italia e in Francia. Non ci sono facce troppo smunte, colli troppo magri come da noi e i bambini sono abbastanza fiorenti. Il rigido sistema di controlli, di limitazioni e di tessere che regge l'Inghilterra e ha come conseguenza, tra l'altro, la noia delle code, garantisce a tutti un livello di vita sufficiente se pure monotono. Anche i più poveri hanno un minimo di sostentamento. Il whisky è quasi introvabile e costa qualcosa come 4 o 5 sterline alla bottiglia. Ma i beni di consumo strettamente indispensabili sono stati mantenuti a prezzi assai bassi per mezzo di sovvenzioni statali. Si può mangiare in alcuni ristoranti popolari e alle mense operaie per poco più di uno scellino che direi equivalente a un centinaio di lire. Invece, chi vuole una bottiglia di Chianti o di vino francese, deve pagare una somma che si aggira intorno alla sterlina (ci sono 20 scellini in una sterlina). Un tè con lo zucchero costa invece pochi pence, poche decine di lire, e tutti lo bevono. La gente senza troppo dispendio fa fuori casa almeno due dei quattro pasti tradizionali: all'una per la colazione e alle 4 per il tè, risparmiando in questo modo le magre scorte familiari poichè i ristoranti non richiedono i bollini delle tessere. Per questo fanno la coda davanti alla porta dei locali più a buon mercato.

E' una vita senza margine per il lusso e con poco margine per lo svago, una vita senza abbondanza. Lo Stato assicura l'indispensabile ma niente di più. C'è molto ordine, forse troppo. Se in Europa l'anarchia distrugge le antiche strutture sociali e politiche degli Stati, in Inghilterra un eccesso di ordine minaccia di spegnere l'iniziativa individuale, di soffocare le energie che fecero grande questo paese. Certamente l'esperimento socialista è condotto con equilibrio, con rispetto della libertà e in complesso, tenuto conto di alcuni gravi errori, con saggezza. Dirò di più: esso è un risultato delle circostanze non meno che della deliberata volontà di chi sta ora al potere; è un dato di fatto che nemmeno i conservatori potrebbero trascurare. Ma il passaggio da una società che era liberale anche in economia a una società socialista, non avviene senza perdite e la maggior perdita sembra quella dell'iniziativa individuale, che esce sminuita o soffocata da questa grave crisi. E' un grave danno. Compagnie private conquistarono all'Inghilterra una gran parte dell'Impero: l'India e, con Cecil Rhodes, mezza Africa. Persino l'uso del francobollo postale nacque per iniziativa di un privato imponendosi a una amministrazione riluttante. Cosa diventerà l'Inghilterra senza lo spirito intraprendente dei suoi liberi cittadini? Senza i grandi mercanti, i grandi armatori, i grandi industriali? Potranno queste forze individuali mantenersi vive e trovare impiego in un sistema collettivo? L'epoca delle code è nemica quella delle grandi individualità?

I segni della decadenza inglese sono evidentemente molti: l'abbandono dell'India è uno dei più impressionanti. Ma oltre che un segno di diminuita vitalità il ritiro dal grande impero orientale è una prova di saggezza politica, un prudente calcolo delle proprie forze e della pratica impossibilità di imporsi a un paese otto volte più popolato della Gran Bretagna. L'Inghilterra non tornerà mai alla preminenza mondiale che ebbe più o meno dalla vittoria su Napoleone a quella sulla Germania imperiale. Ma tornerà a pesare sulla politica mondiale assai più di quanto non possa pesare oggi se la capacità di lavoro e di iniziativa dei singoli si adatterà alla società socialista che sta nascendo. Qui troviamo ordine, disciplina, ubbidienza alla legge, ammirevole senso di dignità umana e civile; una classe dirigente abile e onesta; una burocrazia illuminata; una pubblica opinione sensibile ed equilibrata; elementi preziosi in pace e in guerra. Ma troviamo anche stanchezza, delusione, dubbi sull'avvenire. Può darsi che la stanchezza sia transitoria, conseguenza accidentale di una crisi di adattamento. Può darsi che le energie individuali si ridestino prontamente e riportino su la finanza, l'industria e il commercio inglesi, operando nel nuovo sistema socialista. Ma può darsi anche che la vitalità del popolo inglese sia in pieno declino e allora la civiltà dei costumi politici e sociali, l'ubbidienza, la disciplina basterebbero appena ad assicurare dignità e compostezza a una precipitosa decadenza.

Domenico Bartoli

UNA MORTE MISTERIOSA

Cadavere di una donna rinvenuto in un canale

Novara, 24 maggio.

Una macabra scoperta è stata fatta da alcuni passanti: il cadavere denudato di una donna è stato rinvenuto nelle acque del canale Quintino Sella che scorre nei pressi della città. Prontamente avvertita, la questura provvedeva al recupero della salma che è stata identificata per quella della trentottenne Ernestina Galli ved. Baldoli, da Cameri, residente alla cascina Margaitina. Il medico che ha operato i primi accertamenti sul cadavere, ha escluso che il decesso sia dovuto ad altro che per annegamento, ed ha perciò ordinato l'autopsia. Per quanto ancora non si conoscano i risultati, la nostra questura ha iniziato le indagini. La Galli era vedova da sette anni ed era madre di un ragazzo di tredici.

Intera famiglia travolta dal crollo di una casa

Susa, 24 maggio.

Questa notte, alle ore 3, un sinistro scricchiolio svegliava di soprassalto la famiglia del contadino Memo Paolo a Novalesa. Intuendo quello che stava per accadere, il Memo colla moglie e i due figli si lanciò verso l'uscita. Ma dopo pochi passi il contadino, da alcuni giorni ferito alle gambe per una disgrazia sul lavoro cadde, e i familiari, nel soccorrerlo, persero del tempo prezioso. Ed ecco che ad un secondo spaventoso scricchiolio la casa tremò. I tre, trascinando il padre, stavano per varcare l'uscio, quando i muri perimetrali cedettero e l'abitazione crollò.

Accorsero i vicini, che estrassero dalle macerie i Memo, gravemente feriti. Si ritiene che il crollo sia dovuto alle recenti piogge, che hanno aggravato le condizioni di stabilità della casa, già seriamente compromessa.

Tre giovani arrestati per l'assassinio del calzolaio

Vercelli, 24 maggio.

Alcuni giorni fa abbiamo dato notizia del selvaggio assassinio di cui fu vittima il calzolaio settantenne Vittorio Ramoni, residente a Cossogno, trovato in una pozza di sangue massacrato a furia di botte nella propria abitazione. A conclusione di una laboriosa inchiesta, i carabinieri pallanzesi e le locali autorità inquirenti sono riuscite a scoprire i colpevoli e ad arrestarli. Trattasi dei fratelli Enrico e Celeste Strambo, di 21 e 23 anni rispettivamente, nonchè di certo Bernardo Bottini, di Pietro, di 21 anni, tutti residenti a Cossogno, i quali sono stati pertanto tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

CRONACA CITTADINA

Anch'io al Giro

Alla Barriera di Casale ieri ho trovato un gruppetto di gente intenta a contare il numero degli intervenuti a questa prima tappa del Giro. Anche in aritmetica non c'è possibilità oggidì d'andar d'accordo. Un ragioniere ha contato 30 mila persone, un suo collega più da dato nelle [illegible] ne ha dichiarato 50 mila. Però venne contraddetto da un vigile urbano, forse del traffico, il quale ne ha ritenuto presente 100 mila e precisamente così divisi: 50 mila ciclisti e 50 mila pedoni.

C'è stato nella confusione finale un inconveniente. Due o tre dozzine forse di ciclisti non hanno più trovato la loro macchina. Ma il conto dei ciclisti [illegible] ugualmente. Quindici, venti persone sono rimaste a piedi, ma altrettanti pedoni si sono improvvisati ciclisti. La statistica resta esatta.

Ai tempi di mio zio, quando un piroscafo impiegava 25 giorni per arrivare in America, [illegible] iniziativa di agenzie di viaggio era d'attualità il Giro del mondo in 80 giorni. Però consultando le carte geografiche il colto pubblico s'accorgeva che era un giro per modo di dire, una presa in giro del mondo perchè gli organizzatori scartavano secondo il tempo che faceva l'Africa, la Cina, le regioni polari, il Messico, il freddo, il caldo, le rivoluzioni. Poi è venuto di moda il Giro d'Italia in bicicletta in 20 tappe.

Ma anche questo giro è un giretto perchè l'Italia è toccata fino a Bari e dopo questa città non ci sono nè la colonna d'Ercole nè la scritta «Hic sunt leones». Dopo Bari ci sono altre regioni. Se qualche città italiana è dunque scartata, il Giro però tocca Lugano che è in Svizzera.

Ieri al Motovelodromo prima dei corridori sono arrivati gli automezzi della Carovana pubblicitaria del Giro, con altoparlanti, clacson, sirene, tutti ritrovati in perfetto nonchè assordante funzionamento. Il pubblico s'aspettava delle notizie sul Giro e sui probabili vincitori della tappa torinese e altoparlanti e cartelloni imperterriti davano utili consigli alla folla come: Fatevi la barba con la marca X; L'aperitivo Y vi saluta e dà la salute. Barbe ce n'erano in pieno sviluppo, reclame utile. In quanto all'aperitivo, il saluto era per troppo di convenienza.

Man mano che si prolungava l'attesa sotto il sole e il polverone [illegible]: Bevete l'acqua fosfolitina; Adoperate il super campione [illegible] glicerina; Polvere insetticida.

Agli applausi che salutarono il primo arrivato [illegible] Brindate [illegible]. Infine la carovana pubblicitaria [illegible] All'arrivo taluni ebbero però una bella lavata di testa da parte dei loro direttori che li rinfrescò.

emme

Contro il blocco dei prezzi anche il dazio mobilitato

E' una gara, una nobilissima gara, a chi giunge primo a sotterrare questo nostro povero, gracile e indifeso blocco dei prezzi. Possono arrovellarsi i tecnici della Prefettura a varare, quasi dieci giorni, il loro bollettino, possono faticare le squadre annonarie a dar la caccia ai borsari neri, possono [illegible] tutte le degne persone di cui sopra, ma non c'è nulla da fare. Vinceranno sempre gli altri.

Vinceranno come hanno vinto ieri clamorosamente. Qualcuno aveva scoperto che a Nichelino la carne si vende a 300 lire il meno del prezzo normale e come la carne, si vendono molti altri generi preziosi. La voce si è diffusa; partirono per Nichelino carovane di fiduciosi cittadini.

Andarono pieni di gioia. Tornando, s'accorsero quanto i nemici fossero forti, invincibili. Al varco li aspettavano, infatti, le guardie daziarie, le quali inflissero ai fiduciosi cittadini fortissime multe per aver introdotto abusivamente in città carne, latte e uova. Ciò, per riportare al giusto livello odierno quei prezzi scandalosamente bassi.

emme

DOMANI ALLE ASSISE

Il camion della morte

Dodici imputati per sei omicidi

Dal febbraio all'aprile del '45 una banda di assassini ha costituito, con le più notturne azioni criminose, un incubo per gli antifascisti torinesi. Bastava che il rombo di un'auto rompesse il silenzio della notte perchè molti cittadini balzassero nel letto e attendessero con angosciosa trepidazione che colpi furiosi fossero battuti alla loro porta e voci minacciose ordinassero di aprire.

Chi erano gli uomini di questa squadra? Nessuno lo sapeva; erano chiamati «gli uomini del camion della morte» perchè chi veniva da essi prelevato e fatto salire sulla camionetta faceva nella notte il suo ultimo viaggio: il giorno dopo era rinvenuto cadavere in una via o in una piazza crivellato da colpi di mitra. Così fu assassinato lo studente Pinardi, nipote del Vescovo, e così l'operaio Banfo tanto amato dalle maestranze della Grandi Motori. Dopo la liberazione vennero fatte indagini e fu assodato che più di una erano le squadre che operavano [illegible] le responsabilità di ciascuno nei delitti commessi. Una di queste, formata da elementi misti del R.A.U. e della Questura repubblichina, sarà processata domani alla I sezione speciale della Corte d'Assise per sei omicidi, sevizie e furti. Compariranno nella gabbia: il ventiduenne Luigi Conzi, ex-sergente, il quale aveva escogitato metodi e sistemi particolari di tortura; Pietro Buscarini di 30 anni, ex-brigadiere; Serafino Ughes detto «Rigoletto» per le sue deformità fisiche, ex-agente della squadra politica della Questura; a piede libero: Ferdinando Bonacorsi da Cremona, Domenico Saliore di Cuneo, Domenico Spadaro di Torino e Michele Casali di Busseto. I maggiori responsabili sono purtroppo latitanti; il maggiore Arrigo Mazzantini comandante del X gruppo artiglieria speciale del R.A.U. da lui trasformato in organo poliziesco; il tenente Mirocciolo Casali, l'ufficiale Marcello Nodestini, il sergente maggiore Walter Valtancoli e Libero Laporati.

Il sistema usato da costoro per sopprimere gli antifascisti era tanto bestiale quanto semplice: caricata la vittima sul camion, la portavano lontano dalla sua abitazione, la freddavano con scariche di mitra e l'abbandonavano sulla strada.

Sul rapporto presentato l'indomani, l'assassinio era giustificato con una formula divenuta ormai solita: «ucciso mentre tentava di fuggire». Il Pinardi, prima di essere caricato sul camion, fu picchiato e scudisciato a sangue. Poi fu portato in piazza Vittorio, assassinato e abbandonato sulla neve. Carlo Chiesa fu ridotto dal Conzi in condizioni tali che, per sottrarsi a nuove torture, preferì suicidarsi. Orribilmente seviziato, prima di essere ucciso, fu Cesare Morano detto «Rino». Gino Sommentini, Mario Saraceno e Mario Morsone furono altre tre vittime di questa banda di delinquenti.

"Vi lascio un uomo in pegno,,

Il grande attore cerca denaro - Una corsa in automobile - Chi mangia e chi guarda mangiare - Il riscatto

Ore 8 di ieri mattina. Giunge da Milano un vecchio attore di prosa, un attore gloriosissimo, che [illegible]. Lo segue il suo fedele amministratore, rag. Pio Fiorentano [illegible] il pensiero di essere visti e riconosciuti. [illegible] Il celebre interprete di Sardou [illegible] Porta Nuova [illegible] e per il corso Moncalieri e la Barriera di Milano. Il loro uomo è irreperibile. Ma i due non desistono: via Sacchi, corso Peschiera, via Cibrario... A mezzogiorno ritornano a Porta Nuova. Il tassametro segna duemila lire e cinquanta. Il grande attore scende e mette nelle mani dell'autista tutte le sue sostanze: e aggiunge, in tono accorato — quel tono accorato, morbido, ch'egli usava nelle scene patetiche posando un braccio attorno al vitino da vespa della prima donna:

— Amico mio, un dolore mi cruccia: quello di non potervi soddisfare subito e appieno. Accettate, per ora, questa modesta somma.

— Ohè, dico, scherziamo? — dice l'autista cacciando fuori il capo dal finestrino.

— No, amico mio — e il tono diviene gravemente affettuoso, tale da infondere fiducia — non voglio ingannarvi. Fra mezz'ora salderò il mio debito. Intanto, ecco... — e con sobrio gusto della mano, un gesto forte, virile che fende l'aria, come quando, nella scena finale dell'ultimo atto, mentre già frusciava il sipario, additava alla figlia l'amato riammesso nella sua stima e nel suo perdono — ecco, amico mio, vi lascio un uomo in pegno!

Con tale eccellente battuta il venerabile artista se ne va. E l'amministratore Pio Fiorentano, sprofondato nel cuoio del sedile, accavalla le gambe e dichiara urbanamente all'autista di essere a sua disposizione.

E così, mentre il grande attore, acciuffato l'amico danaroso in via Alfieri, varca giubilante — trovandosi in luogo degno — la soglia di un grande ristorante e si asside dinanzi ad un cumulo di ravioli, l'amministratore è costretto a seguire l'autista in una «piola» di via Nizza: e là se ne rimane a stomaco vuoto, compostamente seduto sull'orlo della sedia, tra i canti e il fumo, a riguardare il suo nuovo padrone curvo su di una scodella di trippe al pomodoro.

Nel pomeriggio l'autista riprende il lavoro: e a fianco gli è sempre il Pio Fiorentano, imperturbabile, con la mazza fra le gambe e la bombetta leggermente inclinata a sinistra. Alla fine del quinto viaggio — sono ormai le 19 — il singolare «pegno» viene riscattato. Il grande artista è là, al posteggio di Porta Nuova, tutto sorridente.

— Amico mio, prendete le vostre duemila lire e restituitemi il mio amministratore.

Oh, tono vigorosamente energico con cui egli pronuncia la frase! Oh, gesto fulmineo con cui leva di tasca le due banconote e le sventola un istante nell'aria, prima di consegnarle all'attonito autista! Il celebre attore è là: con le gambe un poco divaricate, il busto un poco all'indietro, le braccia abbandonate: un vero gigante. Poi, aureolato dal sole del tramonto, si allontana, Pevero, ma grande, sempre grande, sempre signore della scena. L'autista ha afferrato un nome, ha compreso, ha ricordato: ed ora, a bocca aperta — reverenzialmente — alza il berretto.

Una rapina in alta montagna

S'è discusso stamane all'Assise Ordinaria il processo contro tale Brunetto Vincenzo, operaio disoccupato, che in una sera dello scorso febbraio rapinava due contadine che vivevano in una solitaria casetta fra i boschi sulla montagna [illegible] Condove.

Il malandrino era armato di pistola e mascherato. Chiese 30 mila lire, gioielli, dollari, valuta francese. Erano proprietarie di quattro palmi di terreno dal quale traevano appena da vivere. In decine di anni di [illegible] avevano messo da parte un gruzzoletto di neppure 10 mila lire che il Brunetto intascò; eppoichè pretendeva gioielli e Dio sa perchè anche dei dollari e le due disgraziate non potevano aderire a una tale pretesa, le mise al muro sparando contro una di esse. L'arma s'inceppò e mentre il malandrino osservava il suo funzionamento, la contadina scappò attraverso il bosco correndo a chiedere soccorsi nella vicina borgata. Partivano immediatamente alcuni animosi che disarmavano il Brunetto il quale aveva sparato allora allora contro l'altra donna tre colpi di pistola sbagliando fortunatamente il bersaglio. Il Proc. Gen. Villa ha chiesto 16 anni di reclusione, il massimo consentito dal Codice.

La Corte ha condannato il Brunetto a quattro anni di reclusione.

Associaz. Piemonte-Svizzera

Sotto la presidenza del console svizzero A. Wanner si è tenuta ieri, alla Camera di Commercio, la prima assemblea generale dei soci dell'associazione Piemonte-Svizzera. L'associazione, in quattro mesi di attività, ha lavorato assiduamente per incrementare sotto ogni aspetto i rapporti fra le due nazioni.

La squadra mobile ha scoperto una banda di ladri d'automobili, che aveva sede in una rimessa di via Fiocchetto, dove sono state rinvenute ben [illegible] macchine rubate.

La Corte di Cassazione, con sentenza del 16 corrente, ha assolto Stefania Antonietti ved. Manzoni di Lanzo Torinese, imputata di collaborazionismo, per non aver commesso il fatto.

La Messa dell'Artista sarà celebrata stamane alle 11,35 nella Chiesa di S.ta Teresa, per la festa di S. Genesio, protettore degli artisti drammatici. I cori saranno diretti dal M.o Mons. Rostagno.

Alla Gran Madre, oggi alle 17, avrà luogo una solenne supplica popolare per la Costituente.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 8,00: Musiche per organo - 11: Giro d'Italia - 11,30: Messa dalla Radio vaticana - 12,15: Musica da camera - 13,10: Giro d'Italia - 13,30: I cadetti di Guascogna - 14,15: Canzoni - 14,30: Carambola giallo-blu - 16,30: Pianoforti e pianoforte - 17: Cronaca partita di calcio - 18: Ti danzante - 19: Giro d'Italia - 20,15: Orchestra Barzizza - 21,05: Orchestra a plettro - 21,30: Orchestra Petralia - 22,05: Musiche di Brahms.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - 13,10: Giro d'Italia - 13,35: Orchestra Radio Bari - 14,00: Il canzoniere illustrato, rivista - 14,40: Orchestra Fassino - 15,10: Giro d'Italia - 17: Cronaca partita di calcio - 18,30: Piccolo dizionario musicale - 19: Giro d'Italia - 19,15: Canzoni - 20,35: Arcobaleno - 21,30: «I saltimbanchi» di L. Ganne (dischi dell'operetta).

LIBRI E RIVISTE

CHI S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO

Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 900» via Barbaroux 26 - Libri per tutti.

Anticipo di mille lire richiesto dalla "FIOM,,

Il malcontento operaio per le crescenti difficoltà derivanti dall'aumentato costo della vita e che, specialmente nelle grandi aziende, minacciava in questi ultimi giorni di trasformarsi in una vera e propria agitazione, ha indotto l'organizzazione sindacale ad intervenire.

Con tutta probabilità, nella giornata di domani, i dirigenti della FIOM avanzeranno a quelli dell'AMMA la richiesta di un anticipo di mille lire sugli aumenti — che entreranno in vigore dal 1° giugno p. v. — della contingenza; aumenti che si aggireranno sulle 84 lire giornaliere circa nei confronti dell'indennità base (uomini di età superiore ai 20 anni). Occorre però ricordare, a questo proposito, che trattative sono in corso a Roma tra Conf-Industria e Conf-Lavoro per una modifica sostanziale della contingenza.

Dell'esito del passo della FIOM, si riferirà e si discuterà martedì o mercoledì nella assemblea plenaria di tutte le commissioni interne.

Apprendiamo intanto che ai dipendenti del commercio in forza alle varie aziende alla data del 28 febbraio u. s., verranno corrisposte, a titolo di «premio di operosità», 2.000 lire per gli uomini, 1.500 per le donne, 500 per i minori di 18 anni. Tale premio è esente da ogni trattenuta.

Tra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio sono state inoltre iniziate discussioni sull'eliminazione dello scarto del 30 per cento dell'indennità di contingenza in provincia e sulle ferie per gli operai.

Il pazzo omicida

Ancora ad Avigliana, detenuto presso la locale stazione dei carabinieri, si trova il trentaseienne Giuseppe Sada, il pazzo che uccise nel sonno, il 22 maggio scorso, la propria cognata Luigia Molinari. La uccise con una moschettata, alle 4 di notte, dopo essere riuscito ad allontanare con un pretesto il fratello; poi andò a costituirsi, disse ai carabinieri che il destino così aveva voluto, che la donna doveva morire per mano sua.

I carabinieri di Avigliana attendono che la Procura della Repubblica invii le necessarie istruzioni e disponga per una perizia psichiatrica.

SCUOLE

ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO «SAN MASSIMO» via San Massimo 31 bis, Torino. Sono aperte le iscrizioni con valore legale agli esami d'idoneità alle classi 2.a; 3.a; 4.a e 5.a. Si accettano pure le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza della Scuola Media legalmente riconosciuta.

L'Istituto Pareggiato MAFFEI piazza San Carlo 181 accetta domande d'ammissione alla prima Media, idoneità alla 2.a e 3.a classe e Licenza. Idoneità alla 2.a, 3.a, 4.a, 5.a geometri ed alla 2.a, 3.a, 4.a ragioneria, per gli esami della sessione estiva. Nell'Istituto funzionano solo corsi parificati.

L'ISTITUTO FEDELI COMPAGNE DI GESU' (via Lanfranchi 10) ha la Scuola Media riconosciuta legalmente e l'esame di ammissione, fin da quest'anno, ha effetti legali.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montenero 46 Telefoni 20-122 e 21-006 - Torino. Milano-Genova: part. giornaliere. Firenze - Roma - Napoli - Bari - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

C. I. T. I. Comp. Ital. Trasp. Internazionali Torino, C.so G. Ferraris 83. Telef. 44-416, 43-346. Specializzata nei trasporti per la Sicilia, con vagoni groupages e via mare. Filiali in Roma e Napoli; servizi con autotreni per il Meridione.

DESTEFANIS e CURRADO ORGANIZZAZIONE AUTOTRASPORTI Accettiamo, procuriamo carichi parziali, completi tutta Italia. Via Cernaia 30 - Tel. 45-948.

AUTOTRASPORTI MARINO MAGLI diretto per [illegible], Puglie. Via [illegible] Cecchi [illegible] - Tel. 20-970.

SEGUENDO LA CRONACA

D'AGOSTINO ANTICHITA' E OGGETTI D'ARTE Acquistiamo e vendiamo: mobili, quadri, tappeti, porcellane, avori, bronzi, servizi, cineserie, pendole Roberi ed altro. Ci rechiamo ovunque per gli acquisti e per visitare quanto ci viene gentilmente offerto in vendita. Via Maria Vittoria 23 Torino - Telefono n. 46-234.

PREZZI ONESTI!! MOBILI MIGLIORI!! Il pubblico non si lascia ingannare dalle belle frasi, ma sa benissimo dove trovare i mobili ed i prezzi di sua soddisfazione. Sempre al Mobilificio dei Mille specializzato nei mobili massicci di stile e dove si vende ininterrottamente. Via dei Mille 16.

CAMPAGNA DEL RIBASSO al MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 11. Continuano le vendite straordinarie antinflazionistiche: camere da letto di lusso e comuni, direttamente dalla fabbrica al pubblico. Vendite a rate. Sedie, cucine e tinelli esauriti. Nuovi modelli in fabbricazione, prossima esposizione.

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE Via San Dalmazzo 18 offre le ultime sale Rinascimento Fiorentino mantenendo il loro prezzo a L. 90.000 e le matrimoniali rustiche ancora a L. 58.000. Approfittate in questi giorni dei prezzi eccezionalissimi.

MAGLIERIE DI LUSSO IL MEGLIO NELLA MAGLIERIA Deposito lane dei primari lanifici. Confezioni vestiti, giacche modernissime, con certificato lane d'origine. Laboratorio Audisio, via Pietro [illegible] - Tel. 40-137.

Sartoria A. MARCHESI piazza Castello 81 - piano primo. Interessante ed esclusiva scelta di tessuti estivi. Impermeabili e confezioni per uomini e ragazzi. Sempre ed unicamente merce di fiducia. Campioni, figurini gratis.

ABITI PER TUTTI Con la nostra nuova forma di pagamento rateale, ogni famiglia può avere [illegible] l'abbigliamento tanto per signora che per uomo, con sole lire 60 al giorno. Confezioni C.C.T., v. S. Tomaso 8.

CHIROMANZIA e RADIOESTESIA sono scientificamente trattate da «Kédive» ogni giorno (compresi i festivi) più consultato con fiducia dal pubblico intelligente. Via Vittorio Amedeo 17. Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

RULLI RULLINI IN ACCIAIO per tutte le applicazioni li troverete in via Rodi 7 D dalla Ditta P.E.I.T., Torino. (Tel. [illegible]).

LA PARIGINA Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana [illegible] Santa Giulia 11, p. 1°. Orario 10-12 e 15-17. Esclusi mercoledì e giovedì.

CASA DEL SOFA' Divani-letto brevettati. Salotti. Poltrone. Poltrone-letto. Divani matrimoniali. Facilitazioni di pagamento. Corso Casale n. 83.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-170. Stabilimento Torino, via Avigliana 11 - Telef. 76-614.

MYRIAM chiaroveggente - chiromante - grafologa - autorizzata. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-18. Via Giovanni Giolitti 4.

I BUONI PREZZI E LA QUALITA' vi convinceranno a fare i vostri acquisti al Mobilificio San Paolo (via Monginevro 9). Facilitazioni.

«FIOCCO BIANCO» c. Vittorio 22 culle carrozzine novità mod. esclusivi. Corredini neonati, comunione.

MOBILI MOBILI MOBILI Costa, via Calandra 17 (interno). Facilitazioni pagamento. T. 81-190.

ABITI SIGNORA - TAILLEURS vigogna 9800. Soprabiti moderni 9.500; gonne 900. Via Sacchi 44.

TENDE CONTRO LE MOSCHE persiane contro il sole. Gastaldi, via S. Franc. Assisi 31. - T. 41-087.

RAFFAELLA Confezioni per bambini. Biancheria per signore. C.so Vinzaglio 31 ang. S. Quintino.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Angeli del peccato*, di Ben Hecht.

Anche dal male può fiorire il bene. Ovvero: non tutto il male viene per nuocere. Ovvero ancora: il diavolo non è poi brutto come si crede. Questi lapalissiani concetti si sono, stringi, stringi, il succo del film ideato, sceneggiato e diretto da Ben Hecht; il quale è uno dei più intelligenti uomini di cinema che Hollywood possegga, fece epoca il suo *Delitto senza passione*. La sua tendenza è stata sempre quella di voler abilmente sfruttare alcune delle più vere risorse dello schermo; qui la sua abilità s'è però irretita nella parola, e in un alone letterario. Il congegno del film è abile e curioso, controllatissimo e poco convincente: uno sciagurato, che ha deciso di uccidersi per aver sottratto tremila dollari al suo socio, viene salvato da un commediografo beone, che è venuto a sapere come il poveraccio sia ritenuto un piccolo creso da una banda di bari che vorrebbero pelarlo. Vada, nel covo; quelli, per allettarlo, dapprima lo lasceranno vincere; vinca i suoi tremila dollari, e scappi, scappi subito da quelle grinfie: eviterà suicidio eccetera. Tutto ciò è abbastanza infantile; ma la maestria di Ben Hecht gioca da funambolo su questa situazione, ne cava più di un effetto; e la palma, come s'è accennato, con un dialogare fitto, qua e là pretenzioso, e talvolta saporito. Rita Hayworth e Douglas Fairbanks jr. fanno del loro meglio.

m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO ore 16 e 21: Macario: «Educande di S. Babila». **GOBETTI** (Stag. prosa Enal): ore 20,45 «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet. **MICHELOTTI**: Teatrino Bambini, ore 16 Burattini: Gianduja mago. **CASTELLINO DANZE** (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti. **PRINCIPE**: ore 16,30 e 21 Orch. Mildiego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli. **BLECKENDUAIT LUTRARIO**: ore 10,30 Vermouth danzante; ore 16,30 e 21 Orchestra Germonio. **ALHAMBRA** Giardino Danze, via Nizza 60, Orch. Cuminatto 17 e 21. **LA SERENELLA**: 16 e 21 Orch. Moreno. Cantano Aurora, Beccaria. **IRÉOS ESTIVO** Val S. Martino 26. 16,30 e 21 danze. Orch. Villani. **GAY** (v. Pomba 7): ore 16,30 e 21. **DE BENEDETTI DANZE**: ore 21. **GINNASTICA** 21 danze. Orc. Barbi. **AUGUSTEO** Orchestra Spezialetti. **GAUDIO DANZE**: ore 10, 16 e 21. **MONTE CAPPUCCINI** danze 14-21. **ROTONDA DANZE MODA**: ore 21. **SALETTA** danze: 16 e 21 Gilardi. **QUADRIENNALE** Museo Arte Mod. (C. G. Ferraris 30): 10-13; 16-19.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di S. Babila». **PRO CULT. FEMM.** (Conser. Verdi) ore 21 Danze Ritmiche e Cori, diretti dal Maestro Rostagno.

GALLERIA D'ARTE «CASTORE» Stampatori 4 - Tel. 40-987; 80-955. Nel «Salone delle Mostre» continua l'esposizione collettiva dei maggiori esponenti della pittura contemporanea piemontese: [illegible], Bernardi, Boccalatte, Bosio, Boglione, Bossella, Bosino, Buratti, Caruti, Lupo, Maggi, Omegna, Rolla, Rosero, Sobrile, Valian. La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.

CALUSO «AL MAGO» Oggi: Prato-Valdambrini, ristorante Dancing Salone, Parcheggio.

CINEMATOGRAFI
di oggi e di domani

AMBROSIO: «L'amante della morte» Derrik De Marney, Frederick Valk, Joan Greenwood, U. 22,30. **ASTOR**: «Bascomb il mancino», Wallace Beery, M. O'Brien. **CORSO**: «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell, 22,20. **VITTORIA**: «Non dirmi addio!» John Payne, Maureen O'Hara, Connie Marshall, Ult. 22. **AUGUSTUS** «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell, 22,15. **DORIA**: «Quarantamila cavalieri» Grant Taylor, Betty Bryant. **IDEAL**: «Mr. Smith va a Washington» J. Stewart, J. Arthur. Rivista ore 15, 18 e 21. Apert. 13. Domani: «Gunga Din» (Joan Fontaine, Douglas Fairbanks) e Rivista: ore 16 e 21. Ap. ore 14. **NAZIONALE**: «Cronaca nera». M. Denis, G. Cervi. Segue «Incomm». Domani: «Corregidor» Elissa Landi, Otto Kruger. **STATUTO**: «La valle del destino» (Garson) e Match Italia-Ungheria. Domani: «La valle del destino». **LIRICO**: Ciò che si chiama amore. (Rosalind Russel, M. Douglas) e Rivista ore 15, 18 e 21. Domani: Il gangster di Bowery (Leo Gorcey) e Var. 16,15 e 21,15. **PRINCIPE**: «Le due sorelle di Boston» June Allyson. Ult. 22. Domani: «Il pirata e la principessa» (a colori). **HOLLYWOOD**: «Scandalo a Filadelfia» Cary Grant, Katharine Hepburn, James Stewart. Domani: «L'evaso di Marsiglia». Jean Marais, Simone Renant. **ALPI**: «Il libro della jungla». Domani: «La valle del destino». **ELISEO**: «Cesare e Cleopatra». Domani: «Gli amori di Susanna». **ASTI**: «Ritratto di Dorian Gray». Domani: «Missione segreta». **PALERMO**: «Dott. Jekill». Tracy. **P. NUOVA** «Terra di conquista». Domani: «Non ti posso dimenticare» (F. Astaire). Apertura 10. **REGINA**: Campane S. Maria. V. Domani: «Signora Smith». Var. **BRESCIA**: «Inferno nel deserto» e «Incontro Italia-Ungheria». Domani: «Il mio amore vivrà» e «Partita Italia-Svizzera». **IMPERIALE**: «Via dei giganti» V. **ADUA**: «Donna del ritratto». Var. Domani: «Ruota del destino». V. **SOCIALE**: «Chiavi del Paradiso». Domani: «Gilda» Rita Hayworth. **V. VENETO** «Un evaso ha bussato alla porta». Cary Grant. Domani: «Uragano all'alba». **S. PAOLO**: «Libro della jungla». Domani: «Bernadette» J. Jones. **RADIUM**: «Capitan Kidd». Var. Domani: «Umanità» e Varietà. **MODERNO**: «La strada scarlatta». Domani: «La donna del giorno». **NUOVO**: «Il fuorilegge». Ult. 22. Dom.: Monte dei miracoli, U. 22. **FREJUS**: Tiranno di Padova, Riv. Dom.: «Se non ammazzare». Var. **PIEMONTE**: «Città dei ragazzi». Domani: «Il testimone». **VINZAGLIO**: Quando te n'andasti. **APOLLO** «Gilda» Hayworth, 14,30. **LUCENTO**: «Ponte di Waterloo». Domani: «Invasione». **NORD**: «Vacanze di Natale». Domani: «Prigionieri di Satana». **SPEZIA**: «Il sole sorge ancora». **MANZONI**: «Paradiso proibito». **ODEON**: Campane di Santa Maria. Domani: «Manoscritto scomparso». **MONVISO**: Febbre petrolio. A. 14. **TITANIA**: Schiava del male. Var. Domani: «Badelia» e Varietà. **OLIMPIA**: «I gangsters» Gardner. Domani: Giuramento dei forzati. **ITALIANO**: «Zingari», Granger. Domani: «Badelia». **PO**: Isola degli uomini perduti. **EXCELSIOR** «Gilda» R. Hayworth. Domani: Gilda (Hayworth). A. 16. **COLOSSEO** «Fiore che non colsi». Domani: «Signora acconsente». **ASTRA**: Ladro di Bagdad (colori). Domani: Ladro di Bagdad (colori). **ROMANO**: Nelle tenebre Metropoli.

TORINO: «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson. Domani: «Grand Hôtel Astoria». **LUX**: «L'amica» Bette Davis, Miriam Hopkins, John Loder.

AL DORIA ultime repliche del film **Quarantamila cavalieri**. PROSSIMAMENTE **GIANNI E PINOTTO** nel film UNIVERSAL **IL PICCOLO GIGANTE** nuove straordinarie avventure della coppia comicissima.

TEATRO LIRICO DOMANI DEBUTTA la grandiosa Comp. di Riviste **"PARRAVICINI"** con la comico-musicale di Luper **PRENDILA COME VIENE**. Interpreti: Gino Ruscl, Dolores Rizzo, Renato Parravicini, Renato Del Grillo e BALLETTO WALSY. Schermo: Il gangster di Bowery.

Domani all'HOLLYWOOD un film che è tutto brivido ed emozione: **L'evaso di Marsiglia** capolavoro di Christian Jaque con JEAN MARAIS e S. RENANT. Oggi ultimo di **SCANDALO A FILADELFIA**.

Cinema Teatro IDEAL Oggi ultimo giorno della Compagnia di Riviste **ISA LOLETTE-GIANNI DEGHI** con **Nella Colombo - Sergio Lulli** e le 10 DOGON FOLLY GIRLS. Schermo: Grande successo di Mr. SMITH VA A WASHINGTON con James Stewart e J. Arthur.

OGGI ALL'APOLLO il cine più moderno di Torino **GILDA** con **RITA HAYWORTH** il film dai maggiori successi in tutto il mondo. Ultimo giorno - Ap. 14,30.

CINE MANZONI CHARLES BOYER e continui «esauriti» di **PARADISO PROIBITO**. Martedì: Charlie Chan svelerà il mistero della «Foligia dei venti milioni».

Confortata dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso serenamente la sua vita di madre esemplare

Catterina Navone ved. di Giovanni Emanuel

Affranti danno il doloroso annuncio i figli: Francesca con il marito Luigi Mattioda e figli Maria in Gotti, Jolanda e Roberto; Giuseppe con la moglie Maria Bordino e figli Gianni e Carla; Roberto con i figli Pierina, Franco e Mario; il fratello Carlo, la sorella Margherita, i cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Canova 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per espresso desiderio dell'estinta si prega di evolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Impiegati ed Operai della Ditta Giovanni Emanuel prendono parte al lutto che ha colpito i propri titolari Giuseppe e Roberto Emanuel con la perdita della loro adorata Mamma.

La Società Esercizi Stabilimenti Sangone partecipa al lutto che ha colpito i signori Giuseppe e Roberto Emanuel.

I Rappresentanti della Ditta Giovanni Emanuel partecipano al lutto che ha colpito i signori Giuseppe e Roberto Emanuel titolari della Ditta.

La Ditta Giustetti & Mattioda partecipa la perdita della signora CATTERINA NAVONE ved. EMANUEL suocera del signor Luigi Mattioda.

La Ditta Dino Gay partecipa la perdita della signora CATTERINA NAVONE ved. EMANUEL zia del titolare.

La Ditta Emanuel Pinin prende parte al dolore della famiglia per la morte della signora CATTERINA NAVONE ved. EMANUEL zia del titolare.

Mario Bonada e famiglia, prendono viva parte al dolore degli amici fraterni Giuseppe e Roberto Emanuel per la morte della loro adorata Mamma.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-818

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Giuseppe Ferrero

la vedova Tilla Seligni lo ricorda con immutato cordoglio ai parenti, amici e conoscenti, e ringrazia sin d'ora le persone buone che si uniranno alle sue preghiere. La Messa avrà luogo nella chiesa della Gran Madre di Dio lunedì 26 maggio 1947 alle ore 10.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 41-282

Serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la CONTESSA

Maria d'Adhémar de Lantagnac Ved. Capponi-Trenca

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Fernanda, Angioletta, Pierina, Carlo, Marina, il fratello, le sorelle, i generi, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo lunedì 26 c. m. alle ore 8,30 partendo da via Castelnuovo 13.

Giovanni Alasina partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il suo socio e fraterno amico Carlo Capponi-Trenca.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-818

Circondato dall'affetto dei suoi cari è improvvisamente deceduto in Aosta l'

Avv. Giuseppe Fusinaz

Ne danno il triste annuncio la moglie Argentier Vittoria, la figlia Reina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in Aosta, via S. Anselmo 39.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto e si dispensa da visite e fiori.

Aosta, 24 maggio 1947. (14181)

Gli Avvocati e Procuratori di Aosta annunziano con dolore la perdita del collega avv. FUSINAZ cav. uff. GIUSEPPE decano del Foro Aostano avvenuta in Aosta oggi 24 maggio 1947.

Cariglio Vincenzo prende viva parte al lutto che ha colpito il socio Magone Giacinto per la perdita della sorella

Virginia Janes Magone

La Ditta Cariglio & Magone col suo personale ha il dolore di annunciare il decesso della sorella del sig. Magone Giacinto, comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-818

Umberto, Elena e Vera Segre ricordano a parenti ed amici i loro cari

Prof. Mario Segre
lib. doc. di Antichità ed Epigrafia Greca Univ. Milano

Noemi Segre Cingoli

Marco Segre
di anni 3

uccisi ad Auschwitz il 26 maggio 1944,

Ida Segre Luzzati

Elena Segre

deportate da Roma senza ritorno, il 16 ottobre 1943.

Milano, 20 maggio 1947. (14169)

Cristianamente, come visse, il 22 maggio spirava

Carmela Bertea

A funerali avvenuti, per desiderio della Defunta, ne danno il triste annunzio il fratello Ernesto, le sorelle Nelly e Maria, la nipote Maria Cansacchi, i parenti tutti, e invitano di ricordare la cara Estinta con preghiere e con opere di bene. La Salma riposa nella tomba di famiglia in Pinerolo.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-818

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Giorgio Devalle

la madre ed i suoi cari lo ricordano a parenti ed amici con infinito rimpianto.

Martedì 27 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo dalle ore 8 alle 10 verranno celebrate SS. Messe in suo suffragio.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-818

STATO CIVILE

Morti: Mosca Teresa ved. Ferraris, a. 70; Caccherano Giuseppe, a. 81; Fasino Luigi, a. 49; Napione Maria m. Perachino, a. 74; Losca Ema ved. Vignale, a. 70; Nigra Francesco, a. 61; Poli Maria m. Toscano, a. 64.

Nascite: maschi 6, femmine 5.

Pacco pensionati FF. SS. — Da domani in via Sacchi 65, distribuzione di pacchi americani agli organizzati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 24 maggio 1947

Torino	16	84	1	63	30
Bari	63	44	11	79	61
Cagliari	59	22	15	78	28
Firenze	18	82	84	7	3
Genova	32	80	37	19	87
Milano	33	22	17	42	60
Napoli	7	68	5	13	57
Palermo	30	38	48	14	74
Roma	86	70	84	55	46
Venezia	81	34	21	58	90

FILIPPO BURZIO
Direttore

DOMENICA 1 giugno manifestazioni sportive valevoli per la estrazione 22 settimanale e per l'estrazione finale

1	(Automobilismo) - Circuito di Vercelli, 1° e 2° Cat. Sport fino 750 cmc., 1° e 2° Cat. Sport fino 1100 cmc.
2	(Ciclismo) - 8ª Tappa Giro d'Italia (Perugia-Roma 31-5-'47), 1ª e 2ª squadra dei vincitori.
3	(Ciclismo) - 9ª Tappa Giro d'Italia (Roma-Napoli 1-6-47), 1°, 2°, 3° e squadra 1ª in Classif. Gener.
4	(Galoppo) - Gran Premio d'Italia a San Siro, 1°, 2° e 3° arrivato.
5	(Calcio) - Arsenale-Taranto Alba-Trastevere. Vincente

Per partecipare all'estrazione settimanale e finale inviare almeno 3 figurine diverse corrispondenti alle classifiche sopraindicate entro mercoledì 4 giugno 1947 a MOTTA SPORT, Viale Corsica 21, Milano.

Le manifestazioni valide per oggi 25 maggio 1947 sono le seguenti: Motociclismo: Circuito di Lugo di Romagna, 1°, 2° Cat. 250, 1°, 2° Cat. 500 - Ciclismo: 1ª Tappa Giro d'Italia (Milano-Torino 24-5-'47), 1°, 2°, 3° arriv. - Ciclismo: 2ª Tappa Giro d'Italia (Torino-Genova 25-5-'47), 1°, 2°, 3° arrivato - Galoppo: Premio Omnium alle Capannelle, 1°, 2°, 3° arrivato - Calcio: Suzzara-Cesena. Vincente.

Sono stati estratti a sorte per la 19ª settimana, i seguenti premi: 1° premio L. 250.000: CARLO LEGNANI, via Gaudenzi 5, Trento; quattro premi di L. 100.000 ciascuno a: ALFREDO DE BERNARDI, via Umberto I, n. 1, Castiglione Olona - GINO GIORGI, via Cordusio 2, Milano - FRANCO MANTELLI, via Roma 62, Pieve del Cairo (Pavia) - MARIA FACCIOLI, via Mazzini 20, Milano.

Le figurine valevoli erano le seguenti: Ruffo Luigi, Balzarotti, Ambrosini, Ruggeri Luigi, Jolly Tratta, Jolly Tratta, Coppi Fausto, Bartali, Ronconi, Italia (Calcio).

Le figurine del Concorso MOTTA SPORT 1947 sono incluse nei prodotti: Cacao zuccherato al latte e Cacao amaro, Milandoriato, Caramelle in sacchetti, Merendine al cioccolato, Crema da tavola, Caffè Liquore e Cognac in bottigliette.

grande concorso Motta Sport 1947
«PROPAGANDA MOTTA»

RADIO OCCASIONI

Radio Pren 3 valvole onde medie	L. 8.000
Magnadyne 4 valvole onde medie	» 18.000
Radiofonografo R.C.A. 7 valvole onde medie	» 30.000
Radiofonografo Phonola 5 valvole, moderno onde medie e corte	» 42.000
Radiofonografo di gran lusso come nuovo 5 valvole 2 gamme	» 60.000

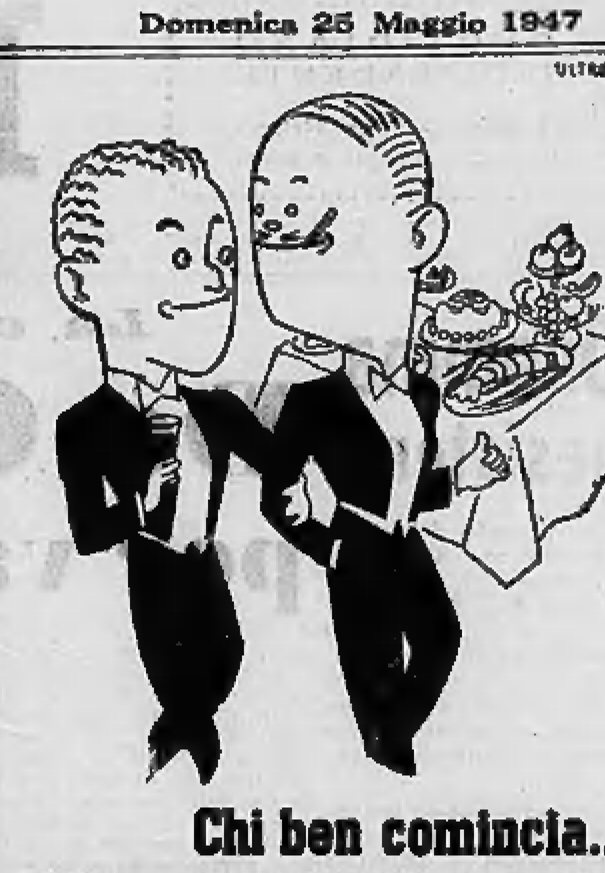
Altri apparecchi d'occasione di tutte le marche
NOVITA'
Radio nuove 3 valvole mignon perfette L. 13.500 - Apparecchi nuovi di ogni tipo e prezzo - Riparazioni, modifiche, cambi. - Si ritirano radio usate, anche guaste, ai migliori prezzi
CENTRO RADIO
Via Roma 101 (cortile), tel. 53-207

NON SENTITE BENE? Per nascondere la sordità bisogna SENTIRE. Il [illegible] DIPHON [illegible]
SENTIRE senza FARSI VEDERE
L'apparecchio [illegible] [illegible] Dott. A. LIBERATORE - MILANO [illegible] Esclusiva per l'Italia e Svizzera. Il Dott. Liberatore sarà a:
TORINO ALBERGO SITEA [illegible] giugno [illegible]

RADIO RADIO
RADIO MONDIAL
Via Madama Cristina, n. 26
Telefono 61-083
VENDITE RATEALI - GARANZIE
RADIO OCCASIONI
Telefunken 4 valvole L. 8.500
Phonola 5 valvole » 10.000
Phonola 6 valvole O.C. - O.M. » 18.000
Castish 5 valvole O.C. - O.M. » 18.500
Savigliano 5 valvole O.C. - O.M. » 17.000
Watt 3 valvole » 6.000
Grande assortimento apparecchi Radiogrammofoni Watt a cristalli 5 gamme d'onda convenientissimi. Fonoeletrici per dischi migliori Case RIPARAZIONI ACCURATE GARANTITE. Prese e consegna a domicilio. CAMBI - PREVENTIVI - PERIZIE

CIMICI
Dott. BELLUCCO
Garibaldi, 18 - Telefono 41-104

FORTE MANCIA
A chi troverà vettura topolino rubata a Novara, 5 maggio u. s., targata n. 12442 NO, motore n. 070000 telaio 069450, gommata, colore [illegible]. Telefon. n. 27-45 - NOVARA



Chi ben comincia...
Un buon pranzo esige un buon aperitivo
biancosarti
assaggiatelo... diverremo amici!

Contro INFLUENZA - NEVRALGIE MAL DI TESTA E DI DENTI DOLORI PERIODICI DELLA DONNA
un sorso d'acqua, 1 o 2 compresse
ALPHA BERTELLI
State meglio di quando state bene

LO SBADIGLIO

se sbadigliate spesso è indizio di cattiva digestione. Regolarizzate le vostre funzioni intestinali prendendo ogni mattina un cucchiaino di:
MAGNESIA S. PELLEGRINO

Grande Organizzazione Internazionale
CON SEDE CENTRALE A PARIGI
Entrerebbe in relazione con capitalisti ed Istituti Bancari Italiani per costituzione Succursale autonoma in Italia. Indirizzare proposte al Sig. GEORGES CUELORCET - 48 Avenue du Maine, 48 - PARIS (14e) che trasmetterà

VERMUT
Gassotti
PUNTINO

Apocalissi dell'inflazione

Un giorno d'ottobre del 1923 una vecchia operaia a Berlino si gettò dal Kaiser-Wilhelm-brücke nella Sprea, ed i volonterosi accorsi per raccoglierla non ripescarono che un cadavere. I giornali della sera ne raccontavano la semplice storia. Qualche settimana prima la vecchia operaia era andata a ritirare dalla fabbrica ove aveva lavorato fino allora, un assegno per qualche decina di miliardi di marchi come indennità di licenziamento. Non era una gran somma, ma la vecchia contava di rimpannucciarsi un poco, prendere il treno per andare a trovare certi parenti in campagna, e dar loro un aiuto finanziario in cambio dell'ospitalità. Tornata a casa con l'assegno, s'era messa a letto per un'artrite che l'aveva immobilizzata per alcune settimane. Guarita, e recatasi alla banca a ritirare il denaro dell'assegno, s'era vista consegnare una somma che non le serviva neanche per una corsa in tranvai. E s'era buttata a fiume.

Forse soltanto chi ha vissuto in Germania quei mesi del '22 al '23, quando il marco tedesco, già in lenta decadenza da anni, prese di un tratto a salire gli come su una china insaponata; chi ha vissuto quell'ultimo squallido anno dell'inflazione, quando la moneta non era più che una finzione, un inganno, un'ossessione, una fantasia surrealista, per cui i prezzi salivano da un'ora all'altra secondo indici frettolosamente mutati dopo che i giornali del mezzodì recavano il nuovo corso del marco a Nuova York, soltanto chi ha fatto l'esperienza di maneggiar prima milioni poi miliardi come centesimi (alla fine del fenomeno ci volevano 250 miliardi per una corsa in tranvai), ogni trema per l'eventualità che possa darsi anche per il nostro paese una simile catastrofe; sbigottisce davanti ai primi indizi che la moneta sta perdendo la sua qualità di misura del valore e rimane solo arnese di speculazione, di fronte al quale le monete straniere sono merci solide, reali, di cui bisogna impadronirsi a qualunque costo prima che sia troppo tardi.

I primi indizi, ho detto. Ma oggi il dollaro è a 600, come era il marco tedesco l'agosto del 1922, quando iniziò il pauroso capitombolo. Ecco alcuni dati: al 31 agosto 1921, la circolazione era di 80 miliardi, ed il dollaro valeva 84 marchi; al 31 maggio del 1922, la circolazione era di 152 miliardi ed il dollaro a 290; il 31 agosto 1922, la circolazione era di 250 miliardi ed il dollaro a 840. In quei giorni i tedeschi (non dico quei gruppi politici e finanziari che si preparavano a sfruttare il fenomeno dell'inflazione, anzi ad esacerbarlo, a spingerlo all'eccesso per i loro precisi scopi), ma i tedeschi che badavano a campar la vita alla meglio non s'erano ancora capacitati del pericolo; ridevano della svalutazione della corona austriaca, oltre quarantamila corone per un dollaro, ridevano dei russi che avevano una circolazione cartacea sui centomila miliardi di rubli, e il dollaro quotato cinque milioni di rubli. Ma un anno più tardi, agosto del '23, il rublo valeva diecimila volte più del marco, quel giorno di novembre del '23 che lo Stato dichiarò fallimento, cancellò il debito pubblico e creò una nuova moneta, la massa circolante di marchi-carta era 400 miliardi di miliardi (volete vedere la cifra? 400.000.000.000.000.000.000 marchi) e il dollaro valeva 4200 miliardi. Immaginate, se potete, quella nuvola di banconote sempre più nuove, sempre più brutte, senza filigrana, senza lettera di serie nè numero di ordine (chi poteva pensare a falsificarle, che ormai valeva più la carta del valore, 10 miliardi, 50 miliardi, 100 miliardi, che s'era scritto sopra?), che si andavano a prendere alle banche con carretti e cestoni; ma mille tipografie non ce la facevano a tener dietro alla domanda, e allora nacque il Notgeld, denaro di circostanza, emesso dai comuni, dalle imprese industriali, dai grandi empori, le monete di porcellana della Sassonia e di seta della Westfalia, emesse dai privati stessi che scrivevano su un pezzo di carta «buono per tanti miliardi» e pagavano così il conto della trattoria o quello del sarto.

E allora gli enti pubblici si sciolsero dalle loro obbligazioni — come fu detto con elegante ipocrisia — offrendo ai creditori il rimborso del titolo al prezzo nominale (spesso bastava un francobollo d'infimo valore ad annullare il debito); così fecero le banche ritirando assegni emessi con la funzione di carta moneta; così fecero le ferrovie, riscattando dopo sei mesi banconote usate per i giorni che mancava il mezzo circolante; così si liberarono i debitori ipotecari e su pegno e gli agricoltori debitori verso le banche di somme nominalmente ingenti mutuate al tempo della trasformazione agricola. Il truffatore era truffato a sua volta; le grandi industrie si facevano anticipare dalla Reichsbank a un tasso che pareva altissimo, il 18 per cento, somme enormi per pagare gli operai, e le restituivano tre o quattro mesi dopo con un dollaro o due; certi teatri fissavano e adeguavano il prezzo del biglietto d'ingresso sul prezzo della carne, una poltrona uguale ad una libbra di carne, un posto in loggione uguale a mezzo chilo di patate.

Mentre si polverizzavano economie e capitali, i pensionati morivano di fame, gli impiegati e gli operai vivevano alla giornata badando bene a spendere nel corso delle ventiquattr'ore il salario e lo stipendio (denaro risparmiato era denaro perduto) o trafficando in borsa, i contadini non vendevano più, che contro dollari, si assisteva a scandalosi arricchimenti, a improvvisi capovolgimenti di situazioni sociali. Traevano buon partito dall'inflazione le industrie che convertivano il denaro mutuato dalla Reichsbank in divise straniere accantonate nelle banche estere, e allargavano gli impianti, e rinnovavano il macchinario, e lavoravano a tutto vapore per soddisfare le richieste di merci che non gli costavano nulla; ma la piccola e media borghesia, la classe degli studiosi, dei professori, dei risparmiatori, dei possessori di titoli e di obbligazioni dello Stato andò distrutta, travolta da una classe nuova di giovani, di gente spregiudicata e senza scrupoli, senza morale, senza fede, che dette poi i gregari ed i quadri ai movimenti popolareschi e nazisti che si preparavano a prendere il potere. E quei milioni di cittadini onesti, imbevuti dei tradizionali principî di correttezza, di fedeltà, di ossequio alle leggi, alieni dalle avventure e dai rivolgimenti, sgomenti, sfiduciati, non furono più che una massa amorfa, abulica, incapace di pensare e di operare, rassegnata ad ubbidire a qualsiasi nuova ideologia che gli promettesse il pane quotidiano.

Di questa catastrofe morale deve tener conto, chi fantastichi che anche da noi possa avvenire qualcosa di simile a quello che successe in Germania, quando, distrutta la moneta e il credito, proclamato il fallimento dello Stato, si creò la nuova moneta, il marco-rendita, uguale ad un marco d'anteguerra (quattro marchi e 20 pfennige pari ad un dollaro), ed equiparato a un bilione, cioè a mille miliardi di marchi carta. Sì, allora si gridò al miracolo, un'ondata di ottimismo corse il Paese, impiegati ed operai ebbero una mercede sicura e abbondante, tornarono le merci nelle botteghe, tornò il gusto di spendere e di spandere, il bilancio dello Stato andò subito in pareggio grazie alle imposte stabili e regolari. Ma poi, divenuto il denaro raro e carissimo, perduta la virtù del risparmio, scossa la fiducia dell'estero, ridotta la produzione e quasi del tutto cessate le esportazioni, fino allora così facili (una conseguenza del crak americano del '29) ed ebbe una nuova e diversa crisi, dell'industria, dell'agricoltura, della morale, e con essa la disoccupazione, una sconfinata miseria, un fatale orgoglio, un avventato desiderio di rivincita, e impazienza, e irrequietezza; uno stato d'animo che, quel capovolgimento di classi sociali aiutando e la distruzione di antichi e sicuri valori morali, portò in pochi anni alla caduta del governo democratico ed alla fatale avventura di Hitler.

Paolo Monelli

A Parigi Rita Hayworth ha incontrato la sua «voce»: Caterina Trevil che doppia in francese i suoi film.

Due consigli del cittadino Baruch

New York.

Ho parlato di lui altre volte, ma, a costo di ripetermi, bisognerà che ricordi che è un ebreo polacco venuto in America da bambino, che ha fatto denaro con speculazioni, poi l'ha messo da parte sicuramente ed ha lavorato gratis o quasi per il Governo del suo paese adottivo; con Wilson pensò alla mobilitazione industriale e la diresse splendidamente, con Truman ha formulato il progetto per sopprimere l'uso della bomba atomica, che è stato accettato da tutte le nazioni, salvo la Russia e le russofile.

E' un uomo di età, ma ancora energico e che osa dire quello che pensa (il che non è facile sotto i regimi totalitari, ma non è facile nemmeno sotto le democrazie, come parecchi possono attestare, compreso il sottoscritto).

In questi giorni Baruch ha avuto l'occasione di dare due consigli ai suoi concittadini: il primo è di lavorare molto, mantenendo la settimana di quarantotto ore; e l'altro è di non diminuire le tasse, ma anzi d'approfittare dell'abbondanza di denaro per mantenerle e pagare parte del debito pubblico.

Le sue idee non hanno sollevato molto entusiasmo nel pubblico, perchè sono ambedue «impopolari». Non hanno sollevato nemmeno contestazioni, perchè chiunque abbia un po' di cervello sente nel suo intimo, anche se non può provarlo come si prova un'addizione, che le proposte sono sagge e sane.

Ma esse vanno contro i due partiti dominatori della politica. Sostenendo che gli operai e i contadini debbono lavorare e non perdere tempo e salari in scioperi, egli si opponeva ai democratici, che cercano di non fare votare una legge che limita gli abusi delle organizzazioni operaie. Sostenendo che non sia bene diminuire le tasse, egli si opponeva ai repubblicani, i quali credono di avere vinto la recente battaglia elettorale con la promessa di ridurle, e si sentono impegnati a mantenerla per non presentarsi a mani vuote nelle prossime elezioni.

In ambedue i casi il sistema democratico delle elezioni porta gli eletti a preoccupazioni delle sorti del proprio seggio e del proprio partito, e non degli interessi di tutto il paese.

L'unico rimedio a questo inconveniente le democrazie possono offrirlo con la possibilità di uomini indipendenti economicamente, i quali possono dire quello che pensano senza preoccuparsi di rappresaglie economiche. Nei paesi totalitari e comunisti questo è impossibile. Ma anche nelle democrazie non è possibile che ad un solo patto: che ci siano persone che possano infischiarsi di un'autorità o di un partito. Sotto quest'aspetto la proprietà privata è un grande vantaggio per la democrazia e si potrebbe dire indissolubilmente legata con essa. Un paese come gli Stati Uniti non si capisce se non si capisce il caso Baruch. E' un uomo che può parlare senza pericolo di vedersi licenziato dall'azienda dove lavora.

Giuseppe Prezzolini

IL GIRO D'ITALIA SI E' INIZIATO CON UNA SORPRESA

La vittoria a un giovane: Zanazzi

Un tentativo di pochi uomini dà alla corsa il tono della lotta serrata - Una serie di forature riduce a due i fuggitivi e Zanazzi si impone nel finale - Tutti i campioni in netto ritardo - Oggi la tappa Torino-Genova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Il «Giro» è cominciato con una mezza sorpresa; non perchè ha vinto Zanazzi senior, ch'è un uomo ormai abituato a battere anche gli «assi», ma per il modo col quale ha vinto, regolarissimo, eppur sorprendente, inaspettato, imprevisto. S'è trattato, in fondo, di un bel colpo di mano, ottimamente riuscito, improvvisato alla sbarazzina, ma realizzato alla maniera forte e coraggiosa da cinque uomini, dei quali uno solo ha raccolto tutto il frutto della sua iniziativa e del suo lavoro, e gli altri quattro solo in parte, perchè così ha voluto la sorte cattiva.

La fiammata

La corsa s'era svolta (e sorvolo su tutto quello che ha preceduto la partenza, che sarebbe la stereotipata descrizione del ritrovo agitato e rumoroso, delle tardive operazioni preliminari, della folla, del suo entusiasmo, dell'inizio segnato dall'ordine di Luigi Ganna) molto svelta, ma senza scosse e senza rimbalzi, sino a Novara. La media era sopra i 35, favorita dall'ottima strada e da una temperatura ideale. A questo punto venne in mente a Bevilacqua di dare uno strappone violento, al quale risposero prontamente Fondi, Lambertini e Vicini.

Sembrava dovesse essere un fuoco di paglia, tanto lieve fu il vantaggio assunto dai quattro e contrastato il suo progredire. Invece, la fiammata divampò sempre più e poco alla volta investì il gruppo che non l'aveva temuta. Dopo che il quartetto ebbe preso trecento metri, la reazione condotta specialmente da quelli di Legnano, Olmo, Viscontea, Welter, riuscì per un quarto d'ora a contenere l'impeto dei fuggitivi, di cui erano sempre in vista lungo gli assolati rettilinei. Ci fu un momento, anzi, in cui la violenza dell'azione era tale che gli inseguitori si divisero in due settori, riallacciati prima di Vercelli. Dopo S. Germano, Renzo Zanazzi, colto il gruppo in un attimo di indecisione, andò da solo alla caccia dei quattro e lottò a lungo prima di riuscire a riguadagnare il minuto e mezzo che aveva perduto. Dicevamo che si sarebbe inutilmente sfiancato e che avrebbe finito per essere riassorbito. Invece, metro per metro, il bel pedalatore si fece sotto e dopo Cigliano vide coronata la sua fatica. Bisogna senz'altro dire che solo un atleta di elevata classe poteva riuscire a tanto.

Costituitosi questo nucleo, rafforzato dall'intervento del verde-rosso, immediatamente trasformatosi da inseguitore a fuggitivo, si ebbe la precisa sensazione che la situazione degli altri cominciava a diventare seria. Ma c'erano ancora 90 chilometri da fare e tutto poteva cambiare. Per quanto il tono di marcia fosse sempre elevato, la forza del numero, se non anche quella della classe, quasi tutta rimasta dalla parte degli inseguitori, poteva far pendere la bilancia dall'altra parte. Neppur per sogno! Anzichè diminuire, il distacco andava sensibilmente aumentando. Da 2'15" a Trenzano, salì a 3'15" a Cigliano.

Impresa notevole

La compattezza dei fuggitivi poteva essere infranta sulle salite che si avvicinavano, ma così non fu. Quella di Valore fu tirata tutta da Vicini, ma gli altri quattro lo seguirono facilmente; anche il gruppo ci rimase intatto, ma sempre con maggior carico di passivo, già salito a 4'. Una foratura fece scomparire Bevilacqua dall'avanguardia; un'altra ne tolse Lambertini e i due si trovarono soli a inseguire.

In testa, le gomme fecero ancora una vittima in Vicini, appiedato prima che cominciasse la salita della Rezza. Il romagnolo non si meritava una simile beffa, chè per tutta la giornata, nonostante tormentato dai crampi, aveva tenuto duro e aveva fatto sfoggio della generosità che gli conosciamo. L'ultima salita non permise a Zanazzi, per quanto aggressivo, di liberarsi di Fondi; ma gli riuscì nella traversata di S. Mauro, trovando l'avversario in un momento di crisi. Fu così che quella che doveva essere una tappa decisa in volata, ebbe un vincitore per distacco. E anche quelli che lo seguirono da vicino giunsero alla spicciolata e furono i tre appiedati nell'ultima parte della corsa, Vicini, Roggi e Lambertini. Il gruppo degli «assi» arrivò sette minuti e mezzo dopo, e Leoni battè Conte e i due Maggini.

La media, che il vento contrario ostacolò, dice che i meglio piazzati hanno marciato forte e che, quindi, l'impresa di Zanazzi e di chi lo ha coadiuvato, è, anche atleticamente, notevole. Tenuto anche conto del pesante inseguimento sostenuto da solo, si può affermare senza riserve che il vincitore è stato l'uomo migliore della giornata. E si può aggiungere che il vantaggio col quale partirà da Torino non gli potrà esser tolto tanto facilmente. L'avversario momentaneamente per lui più pericoloso è Vicini, sfortunato quanto energico e brillante; mentre quello che oggi avrebbe maggiormente messo in pericolo la sua vittoria di tappa è Bevilacqua, anch'egli tolto di mezzo in malo modo, come il modesto e coraggioso debuttante Lambertini. Superiore a ogni aspettativa è stato Fondi, che ha ceduto solo alla fine, dopo una gara piena di brio e di tenacia. Una sorpresa è stato Roggi, altro esordiente.

In quanto agli «assi», non possono essere giustificati che con la supposizione che essi non abbiano voluto scoprire le loro batterie sin dall'inizio; ma mi pare che, anche con questo proposito, che può essere comprensibile, essi se la son presa con troppo comodo e non hanno fatto una gran bella figura. Bartali s'è fatto, così, un suo luogotenente, col quale Pavesi potrà manovrare utilmente; e Coppi e Tragella avranno in Vicini il loro. Chi, oggi, è rimasto con meno in mano è Benotto, che non ha nessun uomo di vedetta. Ma è superfluo dire che tutte queste considerazioni hanno un valore molto relativo, chè di tappe ce ne sono ancora diciotto e la prima può voler dire e contare ben poco.

Vedremo stasera

Tutte le squadre hanno i loro uomini in ottime condizioni, anche se le forature le hanno oggi colpite più o meno tutte. Magni V. deve lagnarsi di tre appiedamenti, Maggini L., Marangoni, De Santi di due; Cottur, Rossello V., Conte, Pugnaloni di uno. Ma il record lo ha battuto Guizzardi, messo a terra per ben quattro volte.

La situazione sarà meglio chiarita dalla tappa odierna, la Torino-Genova, il cui percorso presenta ben altre difficoltà. Se la sua prima parte non ha nessun punto cruciale, due ne ha la seconda, e sono il Passo della Scoffera e il Col Caprile, con le loro precipitose discese, l'ultima delle quali, quella su Recco, porta a pochi chilometri dalla pista genovese. C'è da aspettarsi che questi 70 chilometri siano assai movimentati e il finale potrà avere colore giallo.

Giuseppe Ambrosini

Vicini, Bevilacqua, Lambertini, Renzo Zanazzi e Fondi sulla rampa di Valore. (Foto Moisio)

L'ORDINE D'ARRIVO

1. ZANAZZI Renzo (Legnano) alle ore 16,17'20" impiegando ore 5,7'20" a percorrere la tappa Milano-Torino, di km. 190, alla media oraria di km. 37,093; 2. Fondi, 5,9'53"; 3. Vicini, 5,10'31"; 4. Roggi, 5,13'54"; 5. Lambertini, 5,10'55"; 6. Covolo, 5,14'32"; 7. Cottur, 5,14'47"; 8. Bof, 5,14'52"; 9. Leoni, 5,14'54"; 10. Conte, id.; 11. Maggini L., id.; 12. Maggini S., id.; 13. Pagliazzi, id.; 14. Locatelli, id.; 15. Bini.

Classificati al 16° posto a pari merito in ordine alfabetico col tempo di Leoni (5,14'54"): Antolini, Ausenda, Bartali, Balto, Biagioni, Barisone, Bertocchi, Bellini, Brignole, Bresci, Brotto, Coppi F., Coppi Serse, Crippa, Crocitorti, Canavesi, Cascia, Coppini, Corrieri, Cecchi, Desmet, De Zan, Fazio, Introzzi, Landi, Lelli, Locatelli, Malabrocca, Martini, Mazzola, Maes, Magni F., Magni V., Menon, Monari, Monti, Motta, Ortelli, Pasquini, Petrocchi, Peverelli, Piccolrosa, Pugnaloni, Ricci, Ronco, Ronconi, Rossello, Seghezzi, Servadei, Simoni, Simonini, Toccaceli, Vlaemynck, Zanacchi, Zanetti, Zanazzi; 72. Generati, in 5,18'14"; 73. De Santi, id.; 74. Bevilacqua, id.; 75. Guizzardi, id.; 76. Marangoni, id.; 77. Rossello Vittorio, id.; 78. Godio, id.; 79. De Stefanis, id.; 80, Barti, id.; 81, Agati, in 5,34'17"; 82, Volpi, id.; 83. Ciardossino, in 6,32'15".

Stamane ritrovo alle 9 al Motovelodromo. Partenza dal Filonetto alle 10. Alle 9 al Motovelodromo rapporto del Direttore di corsa ai direttori sportivi delle Case.

La morte di Ramuz

Losanna 24 maggio.

Lo scrittore C. F. Ramuz è morto mentre era in attesa di un'operazione chirurgica.

Carlo Ferdinando Ramuz, nato nel 1878 in Svizzera a Cully (Cantone di Vaud), fu scrittore celebrato di lingua francese. A Parigi visse alcuni anni, dal 1902 al '14, poi tornò in patria ove godeva grande popolarità. Il rustico mondo dei suoi libri, che ha forte rilievo naturalistico dal quale scaturiscono fantasie primitive e ardite, affascina il lettore. In quel primitivismo non manca l'artificio, ma vi è poi un vigore dialettale, un senso

di ruvida umanità, un'esaltazione alpestre, che traggono gli animi a visioni ingenue e leggendarie. Dopo alcune raccolte di versi, si dedicò alla prosa. Si ricordano di lui, tra i molti volumi, *Jean-Luc persécuté*, che è del 1909, *Joie dans le ciel*, che è del '25, e la famosa *Grande peur dans la montagne*, nella quale una particolare atmosfera più che mai riesce a trasfigurare fantasticamente la realtà quotidiana. Bellissimo libro, che fu pure tradotto in italiano, è *Derborence*. Ma non possiamo fare qui una bibliografia. Del carattere, dello stile di Ramuz si ebbero giudizi vari: si citò l'influenza verbosa di Péguy, Claudel, ma se ne rilevò anche la forza istintiva. Il suo linguaggio — che egli stesso definì linguaggio-gesto — agisce sul piano di una intensa visibilità. Le cose vi vengono incontro. Forzature e bruschezze sintattiche, libertà popolaresche, cadenze di saga, e frantumato fraseggio; certo tutto è qui perspicuo, e tutto s'intinge di un che di arcano. Come la montagna di Ramuz che è nitida, netta, nella bianca luce del cielo, e che pur sfuma lontanamente in non sai quale mistero.

«Corona di sacre canzoni» del maestro F. Ghedini

Non si saprebbe classificare esattamente il lavoro compiuto l'anno scorso da G. F. Ghedini, e presentato iersera al pubblico del Conservatorio. Il titolo stesso è esatto. Non denuncia infatti che le melodie intonate ora da un soprano, ora da un coro femminile, provengono da quelle raccoltine di melodie diffuse fra i cattolici italiani dal tempo della Controriforma, e ancora vive nel Settecento, e di cui il più ricco codicetto, 1710, è intitolato *Corona di sacre canzoni o laude spirituali di più devoti autori*. Anonime le poesiole, anonime le cantilene. Ma il tempo di queste e di quelle facilmente risulta dal gusto, vario in cento e più anni. Il maestro Ghedini, lasciando per lo più intatte tali melodie, piene dunque della loro particolare espressione, le ha..., e qui sorge la difficoltà della classificazione, poichè è avvenuto cosa diversa da quella che s'attendeva; alla consanguinea e semplice elaborazione stilistica dell'armonia con la melodia è stata preferita, eccettuati pochi passi, una composizione in ogni suo elemento lontana e diversa dallo spirito e dalle forme delle melodie. Asperrimo contrasto di Sei e Novecento, che ogni orecchio esercitato percepisce. Ma poichè è da escludere che il maestro Ghedini abbia mirato a tale diverbio, resta verisimile l'ipotesi che il lavoro sia soprattutto una tecnica esercitazione su temi casualmente, indifferentemente assunti: e ciò spiegherebbe la mancata denuncia delle speciali fonti melodiche. Occorre forse dire che questo, come qualsiasi travaglio del Ghedini, è magistrale e interessante? (Pel *Concerto dell'albatro* diciamo, sì, assai di più). A capo d'un solerte coretto Stella Calcina, sempre versatile e pronta, intonò le belle canzoncine, mentre Ercole Giaccone guidava la sua orchestra d'archi, applauditi tutti, insieme col maestro Ghedini. Il Giaccone diresse anche opere di Purcell, C. F. E. Bach, P. Warlock, e nuovamente raccolse rallegramenti e incoraggiamenti.

a. d. a.

Juventus contro Modena per la conquista del secondo posto

Il Modena è atteso alla prova, contro la Juventus, con viva curiosità. Per essere sinceri bisogna dire che gli sportivi torinesi non sono tuttora convinti che la squadra di Mazzoni sia tanto forte da poter conquistare il secondo posto davanti alla Juventus e tanto meno da riuscire a raggiungere il Torino. Gli sportivi torinesi hanno già visto una volta il Modena, ma l'impressione avutane non è stata totalmente favorevole, per diversi motivi: primo perchè i «canarini» giocarono, contro i granata, in modo particolarmente duro; secondo perchè essi, alfieri del «metodo», assunsero, quel giorno, uno schieramento difensivo tipicamente sistemista; terzo perchè, trovandosi di fronte ad un Torino ridotto a soli nove uomini efficienti, non ardirono attaccare e cercare quel successo che non sarebbe stato impossibile realizzare.

La vicenda della partita dipenderanno in notevole misura dalla formazione che la Juventus riuscirà a mettere in campo e dall'efficienza nella quale si troveranno alcuni suoi uomini. Nella difesa, escluso Vicich che pure s'era portato bene a Milano contro l'Inter, ritorna Magni a fianco di Varglien; nella mediana c'è il grosso punto interrogativo costituito dalla dubbia presenza di Parola. Il centromediano ha «provato» ieri mattina, ma con esito non del tutto favorevole; riproverà stamane e poi deciderà. Noi pensiamo, sapendo che Parola ha gran desiderio di giocare, che, magari ricorrendo ad una iniezione che gli attenui il dolore, sarà al suo posto. Così come sarà al comando dell'attacco Piola, che rientra dopo alcune settimane di assenza.

Ora, da una Juventus in piena efficienza noi possiamo attenderci una grande partita ed una bella vittoria, ma se qualche bianconero dovesse cedere nel bel mezzo della gara, allora sì che il Modena potrebbe approfittarne...

JUVENTUS: Sentimenti IV; Magni, Varglien; Depetrini, Parola (Bosco), Locatelli; Astorri, Vycpalek, Piola, Candiani, Korostelev.

MODENA: Corghi; Remondini, Braglia; Malavasi, Neri, Stefanini; Romani, Brighenti, Zecca, Cassani, Del Medico.

A Mirafiori corse e moda

Oggi a Mirafiori giornata dedicata alla moda, con sfilata di modelli delle migliori Case italiane e con la disputa del tradizionale «handicap» della Moda (L. 400.000, m. 2300) nel quale hanno accettato il peso quindici cavalli, ne ne danno presenti dieci al nastri e cioè: Magellano (61), Oddone (58), Bellatrix (54), Solaro (53), Compiano (53 ½), Vadummi (52 ½), Gualdo (51 ½), Etrusco (50 ½), Valdivia (49), Phileum (49). Teoricamente tutti i cavalli hanno le stesse probabilità di vittoria e scegliere un favorito non è facile; ci sembra che i cavalli da appoggiare maggiormente siano Solaro, Vadummi, Bellatrix e Magellano.

Anche le altre prove in programma si annunciano con un buon numero di partenti per nuovi arrivi da Milano. Indichiamo: «Premio Trofarello» (L. 60.000, m. 2000): Oppio e Phileum; «Premio Candiolo» (L. 60.000, m. 1500): Acquaverde, Rude, Arcadia; «Premio Chieri» (L. 60.000, m. 1500): Sira, Grissino; «Premio Moncalieri» (L. 60.000, m. 2000): Scuderia Pilo, Martina, Olanto; «Premio Carchio» (L. 60.000, m. 1200): Arino, Scutone; «Premio Assoc. Gentlemen Riders» (L. 125.000, m. 3000): Miracolo, Palisandro.

La Quadriennale a Torino

In cinque [illegible] sale, estremo resto della squallida rovina che è il Museo Civico d'Arte Moderna, la Promotrice di Belle Arti al suo 105° anno di vita ha allestito la «Quadriennale» da tempo annunciata: manifestazione nazionale, che viene per tradizione a intercalarsi tra le altre annuali. Mostra di gestazione alquanto laboriosa, per le difficoltà materiali della ripresa, e per diffidenze pronte a svegliarsi tra gli esponenti delle varie correnti artistiche; e che infine ha potuto non indegnamente presentarsi, mercè le fatiche di alcuni volonterosi.

Le cinque sale si allargano, due per parte, ai lati del salone centrale; dedicato esso, in segno di neutralità, alla scultura e al bianco e nero. Ai due estremi, le sale che dovrebbero rappresentare l'estrema destra e l'estrema sinistra. La prima, fatica particolare di Romano Gazzera che l'ha ordinata, intende essere l'esponente dei partigiani della «buona pittura» in senso tradizionale: di quelli cioè che ritengono essere l'arte qualcosa che non varia essenzialmente col tempo: e che chiedono come primo requisito l'ossequio a un compiuto mestiere, nel senso tradizionale, per la validità dell'espressione. Gazzera ha così tenuto a mostrarci, accanto ai campioni più noti della sua tendenza, anche qualche «pezzo» di pittori anziani e magari un poco trascurati: così tre tele insolitamente forti di Onetti, così altre di Buratti, di Maggi, di Reviglione; ma per taluno forse le vere curiosità della sala saranno, attorno all'acceso ritratto di «Padre Anselmo» del Gazzera stesso, le opere dei rappresentanti più puri della tendenza che si potrebbe chiamare calligrafica, in tutto il suo rigore, vale a dire lo Scilitan, con una delle sue nature morte «illusionistiche», ma più unitaria del consueto, e i due fratelli Bueno, particolarmente lo Xavier, con le sue due nature morte di una nitidezza da quattrocentista fiammingo, di un colore assai franco, schiudio; e lo Annigoni dell'«Interno di studio».

All'estremità opposta, la sala dei «moderni» ordinata da Giulio Da Milano, vuol riunire invece coloro che tengono per fermo essere l'evoluzione del linguaggio artistico nel tempo un fatto essenziale, e che si propongono di trovare, traverso alle varie convulsioni espressive delle ultime decadi, una forma di linguaggio artistico attuale, che giunga a essere universalmente leggibile. Tra questi, parecchi di quei giovani che vengono impropriamente chiamati «neo-picassiani» in quanto essi partono dai presupposti di tutta una serie di nuove ricerche, di cui Picasso è solamente la figura più vistosa. In realtà, anche il tono di questa «estrema» risulta qui abbastanza calmo e morigerato: frammista poi com'è con molte opere di carattere meno deciso. Tra i presenti — non poche infatti le astensioni — appaiono significative le tele di Valenti e di Tettamanti, della Levi Montalcini, di un Paulucci: «aggiornato», di qualche giovanissimo.

In queste sale medesime poi, e più nelle altre, si stendono in gamme variate le opere di tutti quegli altri di tendenze intermedie: e su di esse tendenze, e su singoli artisti, occorrerà tornare con più agio, dopo questo cenno di insieme; che completeremo segnalando la interessante sezione del bianco e nero allestita da Boglione, dove Bartolini, Vivani, Boglione, Carbonati, Ciarrocchi, si distinguono; e la scultura, di cui segnaliamo in Moscherini, Gallo, Talione, Quinto Martini, Galletti, Carà, [illegible], [illegible], taluni dei più vivi esponenti.

Nell'insieme, a parte qualche scoria, una mostra certo non povera di motivi di interesse, sia per le individualità che vi si manifestano, sia per il panorama variatissimo che essa offre su quanto presenta oggi in Italia, nel campo dell'arte, fondato motivo di attenzione e di riflessione.

m. r.

"ILVA" Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società per Azioni - Sede in Genova
Capitale Sociale L. 1.250.000.000 inter. versato

Avviso pagamento dividendo esercizio '46

Si informano gli Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1946 sarà esigibile a partire dal 26 maggio 1947 in ragione di:

L. 12 nette per azione nominativa da L. 200 nominali, sia di Cat. A che di Cat. B.

L. 0,60 nette per azione nominativa vecchia da L. 10 nominali.

Il pagamento del dividendo verrà effettuato contro ritiro della cedola N. 27 presso i seguenti Istituti di Credito:

Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano: Alessandria, Bari, Biella, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Savona, Torino, Trieste, Venezia.
Banco di Roma: Bari, Biella, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Roma, Savona, Torino, Trieste, Venezia.
Banco di Napoli: Napoli e Genova.
Banco di Sicilia: Palermo e Genova.
Banca Nazionale del Lavoro: Genova, Roma, Torino, Milano
Monte dei Paschi di Siena: Roma.
Banca Nazionale dell'Agricoltura: Roma.
Banco di Santo Spirito: Roma.
Istituto di San Paolo di Torino: Genova.
Banca Popolare di Novara: Genova.
Banca Popolare di Milano: Milano.
Banco Ambrosiano: Genova e Milano.
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure: Genova.
Istituto di Credito Industriale: Venezia.
Banca d'America e d'Italia: Genova.

Ai possessori di Certificati Provvisori Nominativi e di Buoni di Cassa Provvisori, il dividendo verrà pagato esclusivamente presso la Sede Sociale in Genova, via Corsica 4, previo cambio nei titoli definitivi.

Genova, 20 maggio 1947.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Pier Busseti Viaggi e Crociere S/A
ANNUNCIA L'APERTURA DELLA
FILIALE DI TORINO
Galleria S. Federico, 66 - Telefono 51-677
SERVIZI AEREI E MARITTIMI - AUTOPULLMANN - PRENOTAZIONI ALBERGO - CROCIERE - VIAGGI INDIVIDUALI E IN COMITIVA
TUTTI I SERVIZI TURISTICI
Agente Generale della Aerea Teseo S/A (servizi aerei interni) e della T.O.A. (servizio aereo Roma-New York)

DISPONGO 2.000.000
eventualmente aumentabili - Esamino qualsiasi proposta di impiego di capitale con apporto d'opera - Cestinansi le proposte incomplete e non sufficientemente dettagliate. - Scrivere cassetta 2027 - S.P.I. - TORINO

Quest'anno VENEZIA può farvi milionari
La storica regata sul Canal Grande del 7 settembre p. v. deciderà chi vincerà i
MOLTI MILIONI
che saranno assegnati come premi del grande Concorso Nazionale indetto dal Comune di Venezia (Autorizz. Minist. 21716 - 22.8.1946).
Potresti essere tu uno dei fortunati vincitori se acquisti qualche cartella. Sono in vendita da oggi in tutta Italia a L. 50.
Concessionario per la vendita: SOGECO - Milano - Via Canova 27

ROMA AUTOSERVIZIO SADEM TRISETTIMANALE
TORINO part. ore 14 - martedì - giovedì - sabato
ROMA part. ore 20 - lunedì - giovedì - sabato
Informazioni e prenotazioni:
CIT - Via Bruno Buozzi, 10 - Telefoni 47-784 - 43-784

...a dir le mie virtù basta un sorriso...
KALI KLOR IL DENTIFRICIO
CHE DETERGE ED IMBIANCA I DENTI, MA NON NE CORRODE LO SMALTO
VALLI - MILANO

La **"NOVA DOMUS"** di Elio Quaglino e Fratelli
Costruzioni in legno - Arredamenti moderni
TORINO - Pozzo Strada, 12
ASSUME PROVETTI EBANISTI
Presentarsi alla Direzione: VIA CIBRARIO, n. 55

ALBERGHI - RISTORANTI - COLLEGI
ISTITUTI - PENSIONI - ecc.
Per acquisti di
MARMELLATA ARANCIO AMERICANA
garantita di pura frutta e zucchero al 70,15 % (L. 350 al Kg.)
Vi potrete rivolgere solamente
da VAUDANO Luigi - Negozio di via XX Settembre, 16
TORINO - Telefono 50-790

POLETTI CASE VILLE TERRENI
COMPRA - VENDITA
TORINO VIA GIOLITTI, 4 - 2° PIANO - TELEF. 46993

OFFRO 200.000
per il ricupero Automobile 1100, rubata in Torino
Targa 75971 - Motore 317729
Telaio 285836
ANGRISANI - Via Lessolo, 16
Telefono [illegible]558

TOGNO
V. Boucheron 9
TORINO
(Porta Susa)
Armoniche a piano e cromatiche
Vende a rate in 12 mesi
COMPERA QUALSIASI TIPO
Cambia con differenza rateale

RABARBARO **BERGIA**
APERITIVO - DIGESTIVO
TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

A.A. Argani betoniere battipali elevatori lavavagliatrici vendonsi anche rateatamente. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 60-561.

ACQUISTASI occasione pialla a filo combin. e sega nastro cm. 60-70 motorizzate. Martinoj, Limone 3.

ACQUISTEREMO piallatrice purchè quasi nuova e in ottimo stato 300 per 1900. Scrivere cassetta 1934, SPI, Torino.

ACQUISTO antenne e tavolame abete d'occasione. Scrivere cassetta 0012, SPI, Torino.

ACQUISTO d'occasione: sega tronchi, sega nastro, tondino cemento armato, legname da costruz. Cantiere Teatro Gianduja, p. Carlina.

ALTERNATORI acquisto, vendo Diesel, nafta densa, nuovi vendo tutte potenze. Jeannin, piazza Santa Rita, Torino.

ATTENZIONE compro vendo affitto saldatrici puntatrici elettriche materiale saldatura. S.A.E., Belfiore 26. Telefono 62-608.

ATTENZIONE imprese vendesi struttura capannone legno tre camere 5x mq. Telefonare 32-266.

AUTOMATIZIONE affettatrici bascule riparazioni servizio di bollatura vendita noleggio pesa bambini Ladetto via Leinì 3. Tel. 93-776.

AUTOMATIZIONE Fomini pass. 38 con apparecchio centrare forare filettare L. 400.000, torni, trapani, fresatrici, limatrici, vende Rossi, Milano, corso Como 4.

SARTORIA
E. Ramella
TORINO
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 15 ANG
VIA MONTE DI PIETA' - TEL. 51218